INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12. — MILANO, Corso Vitt. Em., 14, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questo numero è composto di sei pagine.

Raccomandiamo a lettori e lettrici di non dimenticare la lettura del racconto: ***MATRIMONIO DI CONVENIENZA***, di Gérald, la cui pubblicazione comincia oggi appunto nel foglio supplementare unito a questo numero.

Appalti ferroviari

Roma, 13 gennaio.

Sugli imminenti appalti delle costruzioni ferroviarie la *Tribuna* denunziava l'altr'ieri alcuni fatti assai gravi che diceva pervenirle da persona competente e degna di fede.

Ve ne ho fatto cenno nei telegrammi, come vi ho pure segnalata la smentita che ha pubblicato per una parte il *Popolo Romano* tacendo sopra il resto. Ho voluto assumere anch'io qualche informazione su quei fatti, parendomi che ne valesse la spesa. In verità le voci che circolano nei crocchi sono quelle raccolte dalla *Tribuna*.

Persone veramente degne di fede assicurano che mentre al Ministero dei lavori pubblici non si concede a nessuno di vedere gli studi compiuti per addivenire alla costruzione delle linee Eboli-Reggio e Messina-Cerda, dicendosi che i piani e i relativi computi saranno lasciati alla visione quando si pubblicheranno gli annunzi di appalto, v'ha invece non solo chi ha visto i progetti con tutti i particolari relativi, ma chi anche ha potuto mandare sopra luogo i suoi ingegneri per confrontare e periziare.

E si fanno i nomi dell'Amilhau, il quale verrebbe poi a concorrere all'appalto dell'Eboli-Reggio per una Società estera, e del Breda, che concorrerebbe per la rete Sicula. Questo fatto che alcuni possano conoscere e studiare prima degli altri i progetti d'appalto e che quindi vi si possano preparare col privilegio, sarebbe già di per sè grave, ma lo diventerebbe ancora di più se si considera che, secondo le voci che corrono, le costruzioni ferroviarie saranno accollate a grossi blocchi di decine di milioni, probabilmente a non meno di 50 milioni per appalto. Di più gli appaltatori saranno obbligati a vincolare i loro capitali per trent'anni, e a dare, com'è naturale, delle garanzie proporzionate all'impegno che assumono ed al capitale che devono impiegare.

Ora è evidente che assuntori i quali possano disporre di cinquanta milioni a quelle condizioni non si ne trovano nel nostro paese ad ogni piè sospinto; la quistione ferroviaria non è quindi tanto tecnica quanto finanziaria; bisogna che si riuniscano diversi capitalisti, forse anco diverse Società, che si creino delle unioni finanziarie, ecc. E tutte queste cose, siccome non si improvvisano da un momento all'altro, è certo che sono quasi nell'impossibilità di farle coloro che vengono a conoscere i particolari degli appalti all'ultima ora e colla ristrettezza del tempo, mentre chi li ha conosciuti prima può mettersi comodamente preparato e trovarsi perciò senza competitori o quasi al momento delle licitazioni.

Queste, come ho detto, le voci che corrono, le quali, debbo soggiungere, fanno tanto più impressione presso coloro i quali, conoscendo la rettitudine degli intendimenti da cui è animato il ministro dei lavori pubblici on. Saracco, temono che se le voci sono vere, egli non ne sia informato, o che le sue intenzioni sieno travisate da qualcuno che bada più a rappresentare gl'interessi di qualche privato che non gl'interessi del paese.

Ed è perciò che si desidera che queste voci sieno dimostrate insussistenti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

L'aumento del dazio sugli zuccheri — La Commissione generale del bilancio — Il progetto pel palazzo di giustizia — Una nuova enciclica papale — Una Regia per gli alcools — Il Senato e la legge sui Ministeri — I senatori sotto processo — La salute di Farini — Le dimissioni di Della Rocca smentite — I sindaci destituiti — L'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli — Il ministro dell'Argentina derubato — Acquisti di corazze all'estero — Ricevimenti di pellegrini — Un pranzo d'ufficiali in Vaticano — Il bilancio di guerra e marina — La Commissione drammatico-musicale — Il reclutamento dell'esercito al Senato — Per le condizioni dell'industria laniera.

ROMA (*mattino*), 13, ore 8,30 pom. (Nostro telegr.). — Oggi si adunò la Sotto-Giunta pel bilancio delle finanze e del tesoro.

L'on. Guicciardini diede termine alla lettura della relazione sul progetto per l'aumento del dazio sugli zuccheri.

Nella precedente tariffa doganale gli zuccheri greggi erano tassati L. 65 25 e gli zuccheri raffinati L. 78 50. La differenza fra le due cifre di L. 13 25 costituiva il prezzo della lavorazione e la protezione che si accordava alle raffinerie nazionali per ridurre gli zuccheri greggi in zuccheri raffinati.

Quando il Magliani presentò a novembre la legge del Catenaccio colla legge per aumento di dazi e tasse sugli zuccheri, caffè, glucosio e altrettali materie, aumentò la tariffa degli zuccheri raffinati di L. 11 50, portandola da 78 50 a 90; e la tassa degli zuccheri greggi solamente di 10 75, portandola da 65 25 a 76. Ciò equivaleva a che la differenza tra gli uni e gli altri zuccheri, mentre prima era di 13 25, poi questa differenza diventava di L. 14, cioè si accordava alle raffinerie nazionali una maggior protezione di centesimi 75 al quintale. Quando si approvò nelle 24 ore la legge del Catenaccio, la Commissione ristabilì la proporzionale differenza di 13 25 fra zuccheri greggi e zuccheri raffinati, cioè, levando la tassa dei raffinati da 78 50 a 90, elevò la tassa dei greggi da 65 25 non solo a 76, ma a 76 75. È opportuno riferire quello che allora scriveva il Luzzatti nella sua *relazione*:

« Sarà argomento di profondo esame la proporzione che convenga stabilire tra lo zuccaro greggio ed il raffinato al fine di ben equilibrare i supremi interessi dell'erario coi riguardi dovuti alla raffineria nazionale. Ma intanto non conviene modificare neppure aritmeticamente la distanza attuale di lire 13 25 messa fra lo zuccaro greggio ed il raffinato.

« Ed a tale scopo, per lasciare questa questione impregiudicata, la Giunta, d'accordo col Governo, propone di alzare il dazio sullo zuccaro greggio a lire 76 75, e in proporzione a lire 66 06 il dazio sulla produzione interna dello zuccaro greggio. Si vedrà poi nell'esame della legge definitiva, secondo i rendimenti medii degli zuccari importati, se sia per avventura troppo ristretto il margine di protezione. »

Rimandata la questione alla legge definitiva sull'aumento degli zuccheri, che è ancora in discussione alla Commissione del bilancio, i raffinatori nazionali si lagnarono perchè si aumentava il dazio sugli zuccheri greggi di settantacinque centesimi oltre quanto il Governo proponeva. Il relatore, accogliendo in parte le proteste dei raffinatori senza fare formali proposte, reputava che si potesse ridurre l'aumento a ventotto centesimi, portando così l'aumento complessivo del dazio a L. 76 28 per quintale, mentre il Catenaccio stabiliva un aumento a L. 76 75.

La Commissione del bilancio udrà lettura della relazione Guicciardini e di questa sua proposta. Si prevede che tale questione solleverà una viva discussione alla Camera. Intanto il ministro Magliani, intervenuto oggi in seno alla Commissione, raccomandava che l'aumento fosse limitato a L. 76. Tutto al più credeva potesse accettarsi la proposta dell'on. Guicciardini. Gli onorevoli Lacava e Branca combatterono tale proposta dimostrando la necessità di mantenere inalterata la proporzione fra gli zuccheri greggi ed i raffinati, e riportando gli argomenti già svolti nella discussione per la legge sul Catenaccio. Venutosi a votazione, diedero voto favorevole alla proposta Magliani gli onorevoli Luzzatti, Cadolini, Maurogonato e Guicciardini.

Votarono contro, gli on. Lacava, Branca, Sonnino, Giusso, Vacchelli. Quindi le proposte di Guicciardini per una limitazione di aumento a L. 76 28 e conseguentemente quella del ministro Magliani per il dazio di solo L. 76 furono respinte.

— Domani si riunisce, come già da tempo è stato annunziato, la Giunta generale del bilancio. Il presidente della Giunta, on. Luzzatti, ha fatto vive rimostranze perchè oggidì ancora sopraggiungono note di variazioni ai bilanci di assestamento. I lavori delle Giunte e Sotto-Giunte rimangono necessariamente intralciati. Nessuna relazione sui vari bilanci è pronta.

— Per la prossima settimana sarà convocata la Commissione per il progetto del nuovo palazzo di giustizia. Tale progetto subirebbe radicali modificazioni, dappoichè alcuni capitalisti offersero gratuitamente il terreno dove trovasi l'attuale stazione ferroviaria di Termini.

La stazione verrebbe trasportata a porta San Giovanni.

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che il Papa stia preparando una enciclica, nella quale esprimerà il voto che lo Stato e la Chiesa lavorino d'accordo per il bene d'Italia. Probabilmente si tratta di una nuova manovra del Vaticano.

— Si assicura che il ministro Magliani ha preparato il progetto di una Regia per la vendita degli alcools. Egli se ne ripromettrebbe un largo provento.

— Finora dagli Uffici del Senato non è uscita ancora la relazione sul riordinamento dei Ministeri. Si dice che si tratti nel presentare un controprogetto a questa legge già votata dalla Camera, desiderandosi di evitare un conflitto col Governo.

— Si assicura che la Commissione d'istruttoria del Senato ebbe l'incarico di esaminare anche i documenti a carico dell'ex-prefetto di Palermo, Bardesono. Così sono tre i senatori che stanno sotto giudizio: Bardesono, Del Giudice e Pissavini. Il senatore Bardesono si trova a Roma. Oggi egli era nelle sale del Senato a Palazzo Madama. La Commissione d'inchiesta procede segretissima nei suoi lavori. Si afferma che il senatore Pissavini abbia rifiutato di dimettersi. Il presidente del Senato, on. Farini, leggermente indisposto in questi giorni, si è ormai ristabilito.

— Venne telegrafato a qualche giornale che Della Rocca intendeva dare le proprie dimissioni da segretario generale degli interni in causa dell'inchiesta pendente sull'amministrazione provinciale di Napoli.

La notizia non ha fondamento alcuno e va smentita. Probabilmente fu una diceria originata dal fatto che il fratello dell'on. Della Rocca appartiene alla deputazione provinciale di Napoli.

— L'*Italie* disapprova le nuove destituzioni di sindaci firmatari della petizione per la restituzione del potere temporale al Papa. « Quella petizione — dice il foglio romano — non era redatta in forma illegale, tantochè anche il ministro guardasigilli dichiarava in Parlamento che gli autori della petizione non erano processabili. » Quel giornale teme che l'on. Crispi, pel desiderio di mostrarsi energico, esageri in severità colpendo più le intenzioni che non i fatti.

La *Riforma*, in un vivace articolo, analizza l'operato dell'amministrazione Torlonia.

Essa dice che tale amministrazione ebbe un indirizzo incerto, contraddicentesi, oscillante fra l'intervento all'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli al Pincio fino alla visita del cardinale Parocchi. L'edilizia fu sotto il Torlonia senza norme artistiche, igieniche o tecniche, la finanza fu disastrosa, l'insegnamento mancante di criterio direttivo. Conchiude dicendo che la iettatura del Torlonia ha durato sei anni e lascia il Municipio in condizioni gravissime.

L'*Osservatore Romano* si scaglia violentemente contro la destituzione dei sindaci. Dice che ormai ai sindaci italiani non è permesso pensare colla loro testa; soggiunge che la politica italiana è diventata ormai una politica cosacca.

— Si assicura che l'ispettore Conti, incaricato dell'inchiesta sopra l'amministrazione provinciale di Napoli, è stato fornito di pieni poteri per compiere il suo mandato.

L'inchiesta sarà severissima, e comprenderà la gestione di tutto un settennio. Il fratello dell'onorevole Della Rocca si è dimesso da deputato provinciale.

— Il ministro della Repubblica Argentina è stato derubato del portafogli contenente 1400 lire. Il furto avvenne mentre il ministro scendeva alla stazione ferroviaria. Il ladro fu tosto scoperto; era un inserviente di uno *sleeping-cars*.

— La *Riforma* smentisce il telegramma spedito da Filadelfia al *Times*, secondo cui il Governo italiano intende acquistare presso le fabbriche americane le corazze necessarie ad armare le nostre navi da guerra.

— Il Papa ha oggi ricevuto 3000 pellegrini provenienti dalla Toscana e dall'Umbria. Ne ebbe i soliti doni. Assistevano al ricevimento parecchi vescovi delle due suddette provincie.

— Oggi gli ufficiali delle guardie nobili offersero un pranzo in Vaticano in onore del loro nuovo collega, conte Camillo Pecci.

— Oggi si riunì la Sotto-Giunta incaricata d'esaminare il bilancio della guerra e della marina. Vi si esaminarono le modificazioni da arrecarsi al bilancio della marina. Sorse viva discussione circa l'aumento di tre milioni di lire per le spese relative alla manutenzione del naviglio. La Sotto-Giunta, pure approvando quest'aumento, decise di stanziarle come maggiori spese e non come iscrizioni normali. Raccomandò inoltre che la somma venga effettivamente impiegata allo scopo richiesto.

Quindi cominciossi l'esame dell'assestamento del bilancio della guerra.

— Lunedì s'adunerà la Commissione drammatico-musicale incombenzata di stabilire il testo dell'insegnamento del canto corale nelle scuole elementari e la compilazione dello statuto uniforme degli Istituti musicali.

Si bandirà un concorso per un libretto di commedia lirica, cui farà seguito un concorso fra gli alunni dei Conservatorii italiani per musicarlo.

La Commissione occuperassi pure della compilazione del regolamento della scuola di recitazione a Firenze.

— L'Ufficio centrale del Senato esaminò oggi il progetto di legge pel riordinamento del reclutamento dell'esercito. Esso decise d'invitare l'onorevole Bertolè-Viale a fornire schiarimenti.

— L'on. Crispi ricevette una Commissione dei proprietari di opifici in lana: ne facevano parte i signori Cantoni, Trombini, Foresti, Biraghi. La Commissione espose le condizioni dell'industria laniera, raccomandandola al presidente del Consiglio in occasione del rinnovamento dei trattati di commercio.

Arrivi e partenze.
420 nuovi chilometri di ferrovia.

ROMA (*giorno*), 14, *ore 7 ant.* (Nostro telegr.) — Il ministro Saracco è partito per l'Alta Italia. Oggi sono attesi a Roma il Duca d'Aosta e il ministro Coppino, provenienti da Torino e da Alba.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha accordato alla Società Meridionale la costruzione e l'esercizio delle linee: Rocchetta-Melfi, Rocchetta-Potenza, Sulmona-Isernia, Barletta-Spinazzola e Lecco-Colico per un complesso di 420 chilometri. Il Governo si impegna di pagar 20 milioni in 7 anni.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

ROMA (*mattino*), 13, *ore 4,30 pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua all'*Esercito* dice che persona amica, proveniente dalla regione di Dahimela, dopo aver compiuto un lungo e faticoso viaggio, riferisce essere i soldati abissini complessivamente 100,000, fra cui 40,000 armati di fucile a retrocarica di diverso modello, e 20,000 armati di fucile ad avancarica; altri 40,000 non posseggono che lancia, spada e scudo. Le truppe del negus non sarebbero in possesso di cannoni, ma soltanto di mitragliatrici; mancano pure di vettovaglie.

Il viaggiatore da cui si hanno questi ragguagli, aggiunge che, a parer suo, gli abissini assaliranno gli italiani ancorchè questi non si spingano oltre Saati.

— I malati degenti negli ospedali militari erano ieri 375; il termometro segnò un *maximum* di 24 gradi.

MASSAUA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Dicesi che ras Alula è giunto a Ghinda seguito da tre o quattro ras e con forte nerbo di truppe. Dicesi pure che ras Alula abbia domandato ed ottenuto dal negus l'onore di essere il primo ad attaccare gl'italiani.

Il generale San Marzano oggi ricevette la partecipazione che re Umberto gli ha conferta la croce di grand'ufficiale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. Nonostante la partenza di una parte degli operai addetti ai lavori ferroviari, questi procedono rapidamente, mercè l'attività dell'impresario Olivieri.

MASSAUA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Florio* è partito con 2 ufficiali, 23 soldati e 108 operai che rimpatriano. Dicesi che il negus stia facendosi costruire una casa a Gura. Questo dimostrerebbe in lui l'intenzione di rimanere lungamente nell'Hamasen.

Siamo da capo!

BERLINO (*sera*), 13, *ore 1,57 pom.* (Nostro telegr.). — Siamo da capo. Mentre si cominciava a credere a una resipiscenza, almeno momentanea, da parte della Russia, l'orizzonte politico torna a farsi scuro. Pare infatti che l'azione della diplomazia, finora, non abbia concluso a nulla. Ora si afferma che tutte le notizie corse sui buoni risultati di essa siano per lo meno premature. Ricomincia, nella Stampa e nell'opinione pubblica tedesca, la polemica anti-russa che già tempo addietro aveva assunto proporzioni allarmanti e aveva prodotto il ritiro di gran parte dei valori russi dai mercati di Germania.

Ma questo rincrudimento nelle relazioni dei due paesi è soltanto dovuto a notizie vaghe o ad apprezzamenti della Stampa. Si afferma che il Governo dello tsar abbia ordinato alle Casse distrettuali di tenersi pronte per trasportare, al primo avviso, il denaro alle fortezze. Inoltre la Russia sollecita i lavori per la costruzione del porto militare di Libau sul mar Baltico (Governo di Curlandia).

Può darsi che anche queste notizie siano per produrre il medesimo panico senza conseguenza, che produssero già le notizie dei concentramenti di truppe alle frontiere di Gallizia. Ma in ogni modo ho ragione di farvi notare ch'io non ero in errore quando mostrai diffidenza delle voci troppo ottimiste. Credo che oramai non sia più che questione di tempo.

BERLINO (*giorno*), 13, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — La sfinge russa persevera nella sua azione minacciosa. Mi si annunzia che la Russia richiamerà il barone Uxkull dall'Ambasciata presso il Quirinale, perchè non ha saputo impedire l'accessione d'Italia all'alleanza austro-tedesca. D'altra parte hanno impressionato la Borsa due fatti: la mancanza assoluta di notizie circa l'aspettata allocuzione dello tsar e la mancanza di decorazioni a Giers nell'occasione di capodanno. È da notarsi che il silenzio dello tsar si protrae ormai da lungo tempo e che i più vedono in esso piuttosto intenzioni belligere che pacifiche, e che la politica del Giers ha avuto finora un pacifico obbiettivo.

In sostanza la situazione è ancora molto oscura e tale la trova la *Norddeutsche Zeitung*, la quale riporta una corrispondenza di un giornale amburghese che imputa allo tsar di avere un carattere incerto. Veramente, l'incertezza della politica russa in questi ultimi tempi darebbe ragione alla stampa tedesca.

Salisbury deplora la nostra guerra in Abissinia.

LIVERPOOL (*sera*), 12 (Ag. Stef.). — Salisbury, parlando stasera all'Unione Conservatrice, disse: « La situazione d'Europa è alquanto migliorata, quantunque non abbia alcuna fiducia in una pace permanente. Però la pace per un avvenire prossimo è assicurata. I sovrani ed i ministri spiegano tutta la loro energia pel mantenimento della pace. Perciò non può rifiutarsi di sperare che infine sarà mantenuta. » Salisbury deplora profondamente il conflitto tra l'Italia e l'Abissinia. Elogia Portal, la cui missione fu condotta saggiamente e coraggiosamente. La missione non è riuscita solamente in seguito ai consigli erronei del negus. Spera in un successo degli sforzi dell'Italia, a cui l'Inghilterra è legata con tanti vincoli di simpatia e di interessi reciproci. Spera che appena l'onore dell'Italia sarà soddisfatto, questa dimostrerà quello spirito di moderazione che si trova sempre congiunto all'onore il più sensibile.

Il delitto di Carbonara Po.

MANTOVA (*mattino*), 13, *ore 10,25 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi parlarono gli avvocati Finzi, Giglioli e Sacchetti chiedendo l'assolutoria del loro cliente. Vennero applauditi. Domani continueranno le difese.

Una coda al racconto dei documenti falsi.

VIENNA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — La *Presse* narra il fatto seguente come seguito al racconto delle falsificazioni che commettono i russi a scopo d'ingannare lo tsar, pacifico e leale: « Un diplomatico russo, in attività, sforzasi attualmente di far credere allo tsar che il Governo austro-ungarico cerca di influenzare la Porta onde riconosca il principe di Coburgo come principe di Bulgaria. Il diplomatico trova intorno allo tsar lo stesso appoggio degli autori dei documenti falsificati e l'autore dell'articolo pubblicato nell'*Invalido Russo*. » La *Presse* spera che il diplomatico sia così completamente smascherato come i precedenti falsificatori.

I nihilisti.
Gli Orléans nell'esercito russo.

LONDRA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Pietroburgo al *Daily News* che si sono fatti molti arresti di officiali e di studenti, e che si sono sequestrate importanti carte. Pretendesi che l'attentato contro lo tsar doveva effettuarsi durante il suo viaggio da Gatschina alla capitale (1).

— Circola la voce che Luigi Filippo, figlio del conte di Parigi, ed Enrico, figlio del duca di Chartres, chiesero ed ottennero di entrare in servizio nell'esercito russo; eglino entrerebbero nella Guardia.

(1) Queste notizie confermano quelle che ricevemmo ieri per telegramma da Pietroburgo. (*N. d. R.*)

Il terremoto e il colera in America.

NEW-YORK (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — Segnalansi nella Colombia e nella Carolina del sud forti terremoti.

Il colera nel Chilì è leggermente diminuito. Vi si ebbe un centinaio di casi quotidiani dal 15 dicembre al 12 gennaio. Calcolansi in tutto casi 1288, di cui 644 seguiti da morte.

Gli insorti di Burgas.

SOFIA (*mattino*), 13 (Ag. Stef.) — Il giornale *Svoboda* pubblica una lettera ed altre carte trovate addosso agl'insorti uccisi nell'affare di Burgas. Fra esse trovansi: una lettera di raccomandazione di Khitrovo, ministro russo a Bucarest; due lettere di Zalewsky a Nobokoff: una di Drandeyeff al maggiore Buyanoff, annunciante la formazione di bande ad Adrianopoli ed indicante i nomi dei componenti di questa.

Sono pure invenzioni la notizia della *Wossische Zeitung* che il principe di Coburgo avrebbe ordinato di togliere dagli stabilimenti pubblici i ritratti del principe di Battenberg, e che ciò avrebbe offeso gli ufficiali.

L'imperatore Guglielmo.

BERLINO (*mattino*), 13 (Ag. Stef.). — L'imperatore ieri, quasi per 5 ore, stette alzato, occupandosi di affari pubblici. Ha passato una buona notte.

L'incidente di Firenze.

ROMA (*mattino*), 13, *ore 0,55 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Diritto* scrive che, secondo le convenzioni stipulate fra l'Italia e il bey di Tunisi nel 1867 e secondo il trattato italo-tunisino del 1884, l'Italia ha diritto di regolare, secondo le nostre leggi, le successioni ereditarie dei sudditi tunisini morti in Italia. Quindi l'atto del console francese a Firenze, il quale prese possesso dell'eredità Hussein, fu illegale, mentre legalissima fu invece la sentenza con cui il Tribunale italiano ordinò il sequestro dei documenti, ed il pretore agì correttamente addivenendo al sequestro.

Se oggidì pare che la Francia s'atteggi a dominatrice delle cose tunisine, l'Italia non rinuncierà mai ai trattati stipulati col bey, quindi non verremo ad una desistenza, la quale potrebbe avere assai grande valore politico.

— La *Tribuna*, commentando l'incidente, spera che Flourens, ministro degli affari francesi, non si lascierà vincere la mano dallo *chauvinisme*. Comunque sia, raccomanda al nostro Governo di non cedere. « Noi — dice quel foglio — teniamo una condotta corretta e conciliante.

« Se la Francia intende di farci una nuova intimazione, dobbiamo resistere, qualunque siano le conseguenze. Si tratta della dignità nazionale, quindi bisogna essere disposti anche a soffrire danni materiali. Ricordasi per ultimo che: *plaie d'argent ne fut jamais mortelle*. »

FIRENZE (*mattino*), 13, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Nel suo numero di domani, il *Fieramosca* pubblicherà una lettera del Muratori, avvocato d'Elemik, amministratore di Hussein-pascià e testimonio oculare del sequestro dei documenti concernenti l'eredità del generale Hussein. In questa sua lettera il Muratori sostiene che il console francese agì senza riguardo alle sentenze dei Tribunali italiani. I suoi dipendenti accolsero in modo sconveniente il nostro pretore, il cui solo torto sarebbe quello d'aver usata soverchia mansuetudine.

L'avv. Muratori conferma che le carte sequestrate si trovavano in una stanza separata dalla cancelleria consolare.

Al Consiglio comunale di Bologna.

BOLOGNA (*mattino*), 13, *ore 5,45 pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio comunale, sulla proposta del prof. Marcello Putti, appoggiato da patriottiche parole dell'avv. Rossi, votava un plauso al Governo per il patriottismo dimostrato nella destituzione del sindaco Torlonia. Il solo consigliere Grabinski, noto clericale, ha dato voto contrario; si opposero poscia i consiglieri Dessimonis e Zucchini, direttore della Cassa di risparmio, giunti in ritardo, dichiarando che avrebbero dato voto contrario. Fu pure votato, sulla proposta del consigliere Ceri, un voto di viva congratulazione al prof. Carducci per la prima lezione, pronunciata nell'Università di Roma, su Dante. La proposta fu accolta alla quasi unanimità. Un solo consigliere si è astenuto, il consigliere Pedrini.

Il suicidio della signorina Borghi.

ROMA (*mattino*), 13, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Un doloroso episodio è avvenuto stamane. La signorina Amalia Borghi, figlia dell'ex-deputato di Verona, ingegnere navale ben noto, tentava di uccidersi con due colpi di rivoltella nell'alloggio paterno, in via dei Pontefici. I parenti accorsi raccolsero la ragazza in gravissimo stato. Si dice che un amore contrastato l'abbia spinta al triste passo.

ROMA (*giorno*), 14, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — La povera signorina Amalia Borghi stamane è ancora viva. Si teme tuttavia che sia impossibile salvarla, perchè non le si può estrarre dal corpo una palla, mentre l'altra le usciva dalla schiena traversandole il torace. Assistono l'inferma tre dottori. Il padre è costernato. La signorina Borghi ha 29 anni; è alta di statura, bionda, simpatica. Viveva sola col padre, il quale è separato dalla moglie. Soventi volte la si vedeva al passeggio insieme a lui. Il ministro Brin, il segretario generale Racchia e altri autorevoli personaggi hanno mandato le loro condoglianze al comm. Borghi, che, come sapete, è ispettore del genio navale.

I vini italiani in Francia.

PARIGI (*giorno*), 13 (Ag. Stef.). — Il gruppo parlamentare vinicolo occupossi oggi del trattato di commercio italo-francese dal punto di vista del dazio da imporsi sui vini italiani. Dopo lunga discussione nominasi una Sotto-commissione incaricata di studiare la questione e presentare le conclusioni al gruppo, che riunirassi nuovamente mercoledì.

Il Senato francese.

PARIGI (*giorno*), 13 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Leroyer, prendendo possesso del seggio presidenziale, ringraziò dell'onore conferitogli per la settima volta. Ricordò la tradizione del Senato pel culto della libertà della discussione. Espresse il rammarico di dover constatare che molti progetti restano sospesi troppo sovente pei cambiamenti ministeriali; affermò la speranza di vedere il Governo utilizzare la buona volontà del Senato. Terminò elogiando il presidente Carnot.

I sussidi a Diano Marina e Taggia.

Taggia, 13 gennaio.

(G.) — Del sussidio accordato dal Governo ai danneggiati dal terremoto in Liguria fu assegnata a Taggia la somma di L. 125,000. Questo sussidio sarà di conforto specialmente ai piccoli proprietari che devono rifarsi la casa d'abitazione di cui furono privati dal terribile terremoto del 23 febbraio 1887. A Diano Marina furono assegnate anche come sussidio L. 91,000.

— Tra i consiglieri del nostro Comizio Agrario circondariale c'è pure il cav. Adolfo Giribaldi, di Bordighera.

Un incendio nel Biellese.

Valle inferiore Mosso, 11 gennaio.

(L.) — Stamane abbruciò totalmente la fabbrica di panni della ditta A. Canova e C., con un danno di forse cinquantamila lire. La proprietaria è assicurata contro gli incendi e si procederà bentosto alla liquidazione dei danni. Fu fortuna l'accorrere sollecito dei soccorsi per circoscrivere il grave incendio, che minacciò appigliarsi ad un vicino fienile e di lì a gran parte del paese. Non accaddero disgrazie di persone.

Chiusura della Borsa di Parigi	12	13
Fo di Stato Italiani 5 0/0	94 17	94 17
— Consol. inglesi	102 15/16	102 15/16
— Francesi 3 0/0	81 02	81 10
— Id. 3 0/0 ammor.	84 22	84 32
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 65	107 67
Ferrov.e Lombarde Obb. 3 0/0	281 —	280 75
Id. Meridionali Azioni	764 —	775 —
Banca di Francia	4050 —	4090
Canale di Suez	2008	2067

BORSA UFFICIALE
14 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 05**.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 14 gennaio. — Le notizie per la chiusura della settimana, se non peggiori, non possiamo invero ritenerle migliori. È da notare la perenne discrepanza d'opinioni sia sulla situazione europea, che sulla situazione nostra in Africa; così troviamo le notizie ufficiali generalmente ottimiste e tranquillanti, quelle private buie e punto confortanti.

Vedremo il tempo a chi darà ragione, e confidiamo, come altre volte, tutto avrà a risolversi con soddisfazione.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 *gennaio (sera)*.

		12	13
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 60	51 50
» per febbraio	»	51 60	51 60
» a 4 mesi da marzo	»	52 50	52 40
» a 4 mesi da maggio	»	53 10	53 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	41 —	41 25
» raffinato scelto disp.	»	99 50	99 —
» bianco 3 disp.	»	43 75	43 75
» id. a 4 mesi da maggio	»	45 25	45 50

LIVERPOOL, 13 *gennaio (sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 4500.

Prezzi invariati.

Mercato chiuso prima del tempo normale causa una foltissima nebbia.

Importazione della giornata 8,000.

Rapporto settimanale sul mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione 4000, e per la riesportazione 2000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana Balle 87,000
Deposito » 639,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	10/16
— — — Nuova Orleans	»	5	11/16
Fair Ceara	»	5	11/16
— Pernambuco	»	5	12/16
— Bahia	»		
— Maccio	»	5	12/16
— Maranham	»	5	12/16
— Bruno Egiziano	»	6	6/16
Good Broach	»	5	1/16
Fair Vhollerah	»	3	12/16
Good Vhollerah	»	4	7/16
Fair Oomraw	»	3	13/16
Good Oomraw	»	4	10/16
Fair Bengala	»	3	1/16

HAVRE, 13 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite balle 1600.
Mercato debole.
Caffè. — Venduti sacchi 50,000.
Mercato calmo.

MANCHESTER, 13 *gennaio* (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 13 *gennaio (sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali nulle
» — Vendite » 6,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Mercato di NEW-YORK, 13 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 conta
» » » Filadelfia	»	7 6/8 conta
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	3 4/8
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel continente	»	3,000
Entrata cotoni nella settimana	»	145,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	109,000
» pel continente id. id.	»	2,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	1,028,000
Frumento rosso	D.	0 92
Granoturco	»	0 62
Farina extra-state	»	3 30 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8
Caffè — Mercato calmo.		
» Rio fair	C.	17 6/8
» » good	»	18
Vend. caffè Rio nella settim. sacchi	N.	— —
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Ai lettori

I signori abbonati cui scade l'abbonamento col 15 gennaio corrente sono pregati volerlo rinnovare in tempo, per evitare possibili ritardi nella spedizione, accompagnando la domanda colla fascia del rispettivo loro indirizzo.

Quanto ai nuovi abbonati essi avranno gli stessi regali e le stesse agevolezze come se fossero associati a capo d'anno: avranno cioè *La Gazzetta Letteraria - Un calendario americano - La Strenna della Gazzetta Piemontese* e la facoltà di assumere gli abbonamenti cumulativi con altri giornali a prezzo ridotto (*Vedi annunzio speciale*).

Però c'è un'avvertenza.

Noi abbiamo pubblicato quest'anno la *Strenna* in numero di copie abbastanza considerevole da poter accontentare gli associati scadenti e qualche centinaio di nuovi associati.

Ma la benevolenza dei nostri amici e lettori è stata superiore alla nostra aspettazione: gli associati nuovi sono venuti in numero assai maggiore di quello che noi ci fossimo aspettato. Quindi abbiamo già dovuto sottrarre dalla vendita la nostra *Strenna* e riservarla pei soli associati; e adesso, nel timore che non ne abbiamo più copie bastanti per contentare tutte le richieste, abbiamo deliberato che **tutti i nuovi associati i quali assumeranno un'associazione annua (L. 22), avranno diritto a tutti gli altri doni, e, in luogo della *Strenna*, potranno scegliere presso la Libreria L. Roux e Comp.** (Galleria Subalpina) **qualunque libro od opera che loro piaccia del valore di L. 4.**

Abbonamento *Gazzetta Piemontese*
Un anno L. 22. — Ogni mese L. 2.

Abbonamento cumulativo col *Faro*:
Lire ventisei per l'anno 1888

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 13 — P. Q. 21.
Sabato 14 — 14° giorno dell'anno — Sole nasce 7,5[illegible], tr. 5,00 — S. Ilario vescovo e dottore.
Domenica 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 5,01 — SS. Nome di Maria.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — I soci inscritti alla Cassa di Previdenza sono convocati in seduta generale per questa sera sabato 14 corrente, ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno: 1° Rendiconto generale dell'anno 1887; 2° Nomina del Comitato direttivo; 3° Comunicazioni diverse.

Comitato generale dei veterani bersaglieri. — S'invitano caldamente i soci a voler intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nel locale della Società col seguente ordine del giorno: Lettura ed approvazione del rendiconto 1887; Proposta per la festa da ballo a favore del Comitato; Comunicazioni varie.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — I consoci tutti sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria del 15 corrente, ore 2 1/2 pom., onde assistere all'insediamento della nuova direzione, alla presentazione dei rendiconti mensile, trimestrale ed annuale ed alle comunicazioni diverse. Colla circostanza si fa noto che il ballo annuale di beneficenza avrà luogo sabato 28 corr., al Teatro Nazionale; confidasi nella cooperazione di tutti i soci per il buon esito del ballo stesso.

Circolo degli impiegati ferroviari. — Si pregano i signori soci di voler intervenire alla seconda convocazione dell'assemblea generale, indetta pel 19 corr., alle ore 8 pom., per discutere intorno alla proposta modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale.

La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati per questa sera sabato 14 corr., ore 8 1/2 per comunicazioni importantissime.

La Libertà - *Associazione operaia arti e scienze.* — La sezione femminile è convocata in adunanza straordinaria per la sera di lunedì 16 corrente, alle ore 8 1/2, per importanti deliberazioni; la seduta sarà valida qualunque sia il numero delle socie che interverranno.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Voglio Illuminato, chiusa verifica crediti. — Fallimento Luigia Robotti, resa conti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Sandigliano Giuseppe, fatta resa conti. — Fallimento Ross Francesco, accordato al fallito termine giorni 12 per raccogliere le adesioni al concordato. — Fallimento Degubrini Ambrogio, verifica crediti rinviata al 21 corr., 2 1/2 pom.

Alba. — Fu dichiarato il fallimento di Assolo Raimondo, mercante-sarto di Bra. Giudice avv. Luigi Cane, curatore avv. Giuseppe Cottolengo. Prima adunanza creditori 24 corr. Termine per la presentazione titoli crediti 31 corr. Verifica crediti 17 febbraio. Bilancio attivo lire 1,047, passivo lire 8,838.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento di Borgo Angelo, panattiere. Curatore geom. Felice Dorini, giudice avv. A. Dragadin. Prima adunanza creditori 28 corr., 11 ant. Presentazione titoli credito 8 febbraio. Verifica crediti 22 febbraio. Bilancio attivo lire 600, passivo lire 2,277 44.

Asti. — Fallimento Dessani-Perosino Maddalena, esercente Albergo. Curatore avv. Campelli. Prima adunanza creditori 26 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 6 febbraio. Verifica crediti 28 febbraio, 9 ant.

Pallanza. — Fallimento Terzaghini Carlo, attivo lire 1000, passivo lire 9000.

Vigevano. — Fallimento Rossetti [illegible] Angelo, ricavo vendita attivo lire 7311 00.

Voghera. — Fu ordinata la cancellazione dall'albo dei falliti, revocandosi la sentenza di fallimento anche rispetto al procedimento penale, a carico della Società Panattieri di Broni.

Moratorie. — *Asti.* — La Ditta Fratelli Terrazini, di Costigliole, a mezzo del socio Colombo Simone, presentò domanda di moratoria, accennando un attivo di lire 50,[illegible] 00, un passivo di 32,[illegible] 18. Per la discussione tutti i creditori sono convocati pel 17 corr., ore 2 pom., nanti il Tribunale di Asti.

Costituzione di società. — *Torino.* — I signori padre e figlio Remondini costituirono con privata scrittura Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Carlo Remondini, per l'esercizio di commissioni e rappresentanze. Capitale lire 5000 conferito in parti uguali, durata della Società anni cinque. Firma sociale alli Carlo, Giacinto e Stefano Remondini; utili in parti uguali.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento [illegible] Giovanni curatore definitivo signor Pigno Alberto. — Id. Laffon Luigi prima adunanza ieri andò deserta. — Id. Ditta Fratelli Dolleaconti 28 corrente, 2 1/2 pom. — Id. Torta Gio[illegible] concordato al 15 0/0. — Id. Rua Modesto accordato al fallito termine di giorni dieci per raccogliere le adesioni al concordato.

Cuneo. — Fallimento Ferrarini Achille [illegible] crediti 19 corrente. È in corso proposta di concordato 25 0/0.

Novara. — Fallimento Conelli Luigi ordinato incanto della [illegible] presso L. 13,032.

Pallanza. — Fallimento Campana Luigi discussione contestazioni crediti 30 corrente.

Vercelli. — Fallimento Vassio Giovanni delegazione sorveglianza Fava Eligio, Bestano Giovanni e Scribante Paolo. Curatore confermato avv. Ottavio Ferraris.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 13 gennaio.

Rend. ital. cont.	95 10	Az. F. Mediter.	612 —
• • f.m.	95 [illegible]	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2105 —	Londra — vista	25 60
• Credito Mob.	1027 —	• lett.	25 70
• Ferr. Merid.	781 50	Parigi — vista	101 00
Obl. Ferr. Merid	— —	• lett.	101 15

Marenghi Fr. 20 27.

Milano, 12 gennaio.

Rend. ital. cont.	— —	Cotonificio Veneto	258 —
• • f.m.	95 50	Raffinerie	419 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	679 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1520 —
Az. Ferr. Mediter.	[illegible] —	Cotoni	550 —
Zuccheri	— —	Fon. Rubattino	560 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	13	Cambio su Parigi	50 10
Mobiliare	263 00	Cambio su Londra	126 70
Lombarde	81 75	Lire Italiane	49 60
Banca Anglo-Austr.	79 00	Rendita Austriaca	80 00
Austriache	213 60	Id.	78 40
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	190 25
Napoleoni d'oro	10 02 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Banco	100 —	• Ungherese nuova	— —
Berlino	13	Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible] —
Mobiliare	131 00	Id. 3 1/2 0/0	101 —
Austriache	85 20	Id.	— —
Lombarde	134 40	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orien. Russo	68 80
Rendita ital.	94 00	Argento per chil.	177 90
Turco nuovo	— —	Mediterraneo	119 10

Chiusura della Borsa di Londra, 13.

Consolid. Inglese	102 15/16	Egiziano 1883	78 3/4
Rendita Italiana	93 1/8	[illegible]	[illegible]
Argento [illegible]	44 5/16	[illegible]	—,—
Spagnuolo	66 1/16	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	13 7/16	[illegible]	—,—

CASALE, 10 gennaio — Grano L. 16 75 — Meliga 13 25 — Segala 12 87 — Avena 0 00 — Fagiuoli comuni 18 74 — Id. dall'occhio 14 50 — Fave 11 12 — Ceci bianchi 2[illegible] 40 — Riso nostrano 28 38 — Fieno 1. q. 0 91 — Id. 2. q. 0 82 — Paglia 0 66 — Carne di vitello al ch. 1 25.

CHIERI, 12 gennaio — *Frumento* L. 15 04 — Segala 11 12 — Meliga 10 15 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 60 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 00 — Legna forte al quint. da 65 a 60 — Id. dolce da 29 a 32.
Vino comune 1. q., da L. 22 a 24 — Id. 2. q., da 14 a 18 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 13 gennaio. Organzino, colli 5 — K. 739 81 — Trame, colli 0 K. 00 00 — Greggie, colli 10 — K. 221 00 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 18 — K. 1084 50 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 192 — K. 10160 74. *Il Dirett.-Ger. A. Bertolda.*

• **ANTICA.... ANTICOLERICA** *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Bel-i-sa-rio.

Sciarada.

Una lettera congiungi ad un paese
E un regal avrai che illustre un dì si rese.

Tupinotti, svegliandosi, non ricorda più la data del mese; motivo per cui chiama subito il suo fedel servitore Epifanio.
Epifanio, con la sua proverbiale sollecitudine, ma con una cera più fosca del solito, si presenta quasi immediatamente nella camera del suo padrone.
— Epifanio, — dice Tupinotti, — quanti ne abbiamo?
— Ma! — risponde il fido servo; — io non ho un centesimo; e lei quanti ne ha?

L'ARBITRATO SPAGNUOLO

L'Inghilterra al Vaticano.

Roma, 11 gennaio.

(P.) — Vi posso assicurare formalmente, e nonostante le contrarie asserzioni di qualche giornale, che finora non è pervenuta al nostro Governo nessuna comunicazione del Governo spagnuolo circa la sentenza che il signor Moret dovrà emettere nell'arbitrato fra l'Italia e la Colombia. Informazioni ufficiose di Madrid recano che il Moret sta tuttora elaborando la sua sentenza, la quale, in verità, se si deve giudicare dal tempo che il suo autore ci impiega, deve riuscire un capolavoro...

Soltanto qualche tempo fa alcuni telegrammi dell'Agenzia spagnuola Fabra pretendevano sapere che la sentenza sarebbe stata poco favorevole all'Italia. Siccome il signor Fabra, direttore dell'Agenzia e deputato al Parlamento, era in voce di una certa famigliarità col signor Moret, si volle dare qualche importanza a quei dispacci e si chiesero informazioni dirette a Madrid. La risposta che venne fa credere, oltre al resto, che il signor Fabra non sia davvero molto intimo col signor Moret.

***

Il duca di Norfolk è tornato a Roma a conferire col Papa, latore probabilmente di nuove lettere di Sua Maestà britannica. Siccome di questa nuova gita del diplomatico inglese a Roma i giornali vaticani fanno molto strepito e vorrebbero ravvisarvi un sintomo di intelligenza fra il Gabinetto di San Giacomo e il Vaticano a danno del Governo italiano, è bello si sappia che il nostro Governo è stato preavvisato dal Governo inglese circa questo viaggio di Norfolk, od anzi fu ufficiato a dire se alla Consulta non si aveva nulla in contrario a che si effettuasse, sebbene si soggiungesse che lo scopo della missione di Norfolk era unicamente di regolare i rapporti del Vaticano colla Chiesa cattolica irlandese, escluso qualsiasi altro argomento. Naturalmente il Governo italiano non poteva che acconsentire a questa missione, la quale, come si vede, non ha altra mira che gli interessi interni d'uno Stato nostro amico. Non sarebbe cosa imprevista che a questo titolo il Governo inglese accreditasse magari permanentemente un suo rappresentante presso il Vaticano, come accennava or non è guari la Stampa inglese.

CZECHI E TEDESCHI IN BOEMIA

Vienna, 11 gennaio.

(Dix) — Un mese appena fa in una lettera che avete poi creduto di dover richiamare alla memoria dei vostri lettori, io chiedevo se non era per lo meno di malaugurio che, proprio quando un pericolo pareva accennarsi per parte della Russia, la lotta fra Tedeschi e Czechi in Boemia giungesse ad una violenza inaudita, e gli Czechi mandassero evviva puzzanti di separatismo al « tradizionale Stato boemo » e all'« imperatore d'Austria, re di Boemia; » mentre, d'altro canto, i Tedeschi svelavano più aperta che mai la loro simpatia per la Germania e le loro aspirazioni verso quella « gran patria » a cui Heine assegnò nel *Deutschland* confini così larghi e così elastici.

Pochi giorni dopo io avevo prova da fonte quasi ufficiale di non essermi ingannato nell'osservazione, perchè il *Prager Abendblatt* — che è l'organo del luogotenente Kraus — ammoniva tutti i Boemi alla concordia, e ricordava loro come cotesta concordia fosse necessaria, non soltanto pei riguardi della politica interna, ma anche per quelli della politica estera. Come non dovevan ridere, di là dal confine, se nemmeno la supposta da tutti imminenza del pericolo non poneva un freno alla intemperanza dei conflitti e non persuadeva ai combattenti la convenienza almeno di una tregua?

***

All'ammonimento del *Prager Abendblatt* è seguito qualche cosa di più pratico e positivo: la proposta formale che rappresentanti dei due elementi nazionali trattino insieme per trovare, se possibile, una via d'intesa. Secondo alcuni la proposta parte addirittura dal Ministero; secondo gli ufficiosi, il Ministero, a cui non può non tornare gradita, non fa che appoggiarla. Ammettiamo che sia così; e supponiamo anzi che il desiderio di tentar le vie della conciliazione sia sentito da sede anche più alta che quella del Ministero; fatto è che per quelle vie si è incamminati e che non è esclusa la speranza di giungere ad un risultato; così dicono almeno, e per chi ci crede sia benissimo.

Si tratterebbe di nominare dei *probi viri* dall'una parte e dall'altra, dodici in tutto. Ma ecco un primo ostacolo: quattro ne vogliono gli Czechi, quattro ne chiede la nobiltà feudale, quattro ne spettano ai Tedeschi. « Come? — domandano gli ultimi, — I feudali son dalla parte vostra; sicchè voi venite ad avere un numero di rappresentanti doppio del nostro. » I feudali, infatti, si trovano in una posizione affatto speciale: appartengono alla nazionalità tedesca per razza, e non del partito czeco pel fatto delle loro opinioni politiche necessariamente conservatrici. In fondo, sono tanto malveduti da una parte, quanto trattati con poca fiducia dall'altra: ma gli uni sarebbero assai contenti di guadagnarli, e agli altri dorrebbe assai di perderli.

***

Questi feudali parrebbero anzi indicati a rappresentare la parte d'intermediari fra i due elementi in lotta, appunto per ciò che, se vi è qualchecosa a cui non possono acconciarsi da un canto, vi è qualchecosa che promette di staccarli dall'altro. Liberali non saranno mai; ma non si può nemmeno credere che s'adatterebbero ad una Boemia del tutto slavizzata come la sognano coloro a cui si sono da anni stretti in alleanza. I Thun, gli Schwarzenberg e gli altri nobili di colassù hanno nomi tedeschi, appartengono a famiglie tradizionalmente tedesche, e rimangono, in fondo, tedeschi; alla vecchia maniera austriaca, sì, ma tedeschi.

Come ammettere che accetterebbero di veder proclamata la czeca a lingua ufficiale per tutte le amministrazioni della Boemia? E questo vogliono i « giovani » guidati dal Gregr. Piuttosto si adopreranno perchè abbiano il sopravvento proposte di un colpo al cerchio e l'altro alla botte e favoriranno la resurrezione di quello schema di divisione delle « isole » di lingua tedesca dalle « isole » di lingua czeca, che fu già portato innanzi alla Dieta per non trovarvi nemmeno l'onore di una presa in considerazione. Non lo meritava, davvero, ma ai tedeschi pareva di avere scoperto con esso l'America.

***

Ammesso che si riesca, saranno pannicelli caldi. Tanto nel campo tedesco che nel campo czeco vi è una frazione di irreconciliabili, di uomini così poco disposti a cedere in qualche cosa, che non accetteranno mai nemmeno di trattare. Fra gli Czechi questa frazione è costituita dai « giovani » del Gregr. Rinunciare all'idea dello « Stato boemo » e dell'imperatore d'Austria incoronato « re di Boemia, » per loro è impossibile; ma invece, primo punto delle trattative di conciliazione sarebbe che non si avesse a parlare nemmeno per sogno di tutta questa roba. Il Gregr proclamò che al boemo basta la sua lingua czeca, e trattò di rinnegato il Rieger, perchè questi aveva proclamato la lingua tedesca come necessaria alla coltura anche d'un boemo. Non solo, ma va così innanzi da tradurre in reali quelle simpatie platoniche che i « vecchi » hanno per la Russia, da minacciare che il vero czeco è quegli che accetta il credo di Giovanni Huss, e da minacciare l'abbandono del cattolicismo romano per parte del « suo popolo » quando questo abbia a trovare pei suoi ideali un ostacolo dove dovrebbe avere il più forte degli appoggi: nel clero. Che questa minaccia non sia così da prendersi leggermente come a prima vista parrebbe, lo sapeva monsignor Vannutelli, lo sa monsignor Galimberti e lo sa il cardinale Rampolla.

***

Dacchè la politica di conciliazione del Taaffe ha messo in campo, l'un contro l'altro armati, i due elementi nazionali della Boemia, i Tedeschi, che prima s'accontentavano d'esser tali senz'altro, incominciarono a trovar varie intonazioni (*Tonarten*) di patriottismo: l'acuta (*scharf*), la più acuta (*schärfere*) e l'acutissima (*schärfste*). Son quei della *schärfste* che si troverebbero d'accordo coi « giovani czechi » a non accettar nemmeno che si discuta il problema d'un'intesa. Come il Gregr e i suoi vogliono una Boemia tutta slava, così il Knotz e i suoi vogliono una Boemia tutta tedesca; e come i primi, sperando poco, o non sperando nulla da Vienna, guardano a Pietroburgo, così i secondi, avendo pochissima o non avendo più nessuna fiducia in Vienna, sospirano verso Berlino. Fa meraviglia che o in passato o ora gli uomini di governo di qui se la sian presa tanto con l'irredentismo italiano; in Austria, ormai, vi hanno tanti irredentismi quanti sono gli elementi nazionali di cui nel corso della storia è andata mettendoli insieme a pezzi e a bocconi la Monarchia; ed a nome dell'irredentismo tedesco il Knotz ha detto in pieno Parlamento tali cose e con tale chiarezza e violenza di linguaggio che a un deputato italiano avrebbero, cessata l'immunità, procurato un processo per altissimo tradimento con tutte le sue logiche conseguenze.

***

Le trattative riesciranno o non riesciranno; non vuol dir nulla, tanto non potranno dare, tutt'al più, che una tregua, e dalla tregua si escluderanno anche, volontariamente, le due frazioni di cui vi ho fatto cenno. Feudali nel mezzo, e uomini ragionevoli come il Rieger da una parte e il Plener dall'altra, hanno ormai poca voce in un capitolo in cui gli arrabbiati e gli intransigenti hanno acquistato tanta influenza. Il Gregr avrà anzi, dalle trattative e da quella conclusione qualunque a cui si potrà venire, un motivo di più, e più forte d'ogni altro, per indicare ai suoi connazionali il Rieger come un apostata; e da quelle medesime trattative e da quella medesima conclusione il Knotz trarrà un nuovo argomento per parlare con disprezzo dei *deutsche Männer* che hanno una coscienza così fiacca del *Deutschthum* da scendere a patti coi nemici mortali di questo. La logica darebbe ragione ai prudenti; e il paese, nel suo insieme, ci guadagnerebbe, perchè ha bisogno estremo di pace; ma i fatti daranno la palma a chi le spara più grosse. Eppoi, un po' di fatalità non manca neppur qui. E io v'ho parlato un po' a lungo di coteste cose, sia per l'importanza grandissima che hanno, sia per liberarmi dalla noia di tornarci su ad ogni momento.

Una nuova galleria a Firenze

Nuovi periodici.

Firenze, 9 gennaio.

(Marco) — Uno dei palazzi che in Firenze ha meglio conservato la sua antica fisonomia architettonica è il palazzo Quaratesi, in piazza d'Ognissanti. Il progresso moderno gli ha fatto largo dinanzi e sul Lungarno, tanto largo che ivi potrà sorgere, senza dar noia a nessuno, il monumento della colonia veneta a Daniele Manin; ma la vecchia magione dei Quaratesi è sempre là, maschia, possente, quadrata, coi piani superiori sporgenti sui beccatelli a guadagnare nell'aria più area di quanto ne possiede in terra.

Il palazzo era diventato un albergo, pur troppo; ora riprende una destinazione molto più nobile, molto più conveniente al suo carattere artistico e al suo passato storico. Vi è già installata, vi occupa già tutte le sale del primo piano e ieri vi è stata aperta la più importante galleria italiana di pittura moderna.

D'ora innanzi il palazzo Quaratesi diventerà, per la galleria Pisani, non meno celebre di quanto lo è il palazzo Ferroni per il gabinetto Vieusseux.

Luigi Pisani si può dire che abbia creato il commercio mondiale della pittura italiana contemporanea. Quando incominciò gli davano del matto; allora si pagavano a stento 300 lire quei *Vinea* che oggi vanno bene a 6000 lire. Lui naturalmente seppe fare il suo interesse; le 1480 tele che ora sono sontuosamente alloggiate al palazzo Quaratesi lo provano; ma senza di lui le 300 lire sarebbero ancora lontane dalle 6000.

Anche nel mondo artistico giovano, più dei Mecenati, i coraggiosi ed abili intermediari o negozianti.

Luigi Pisani ha saputo discernere il valore dei nostri pittori, metterlo in evidenza, procurargli il credito, ottenergli il compenso; quindi la prossima apertura della sua galleria è un avvenimento che interessa tutti gli artisti e tutti gli amatori di Belle Arti.

***

Il palazzo Quaratesi, dopo essere stato più anni un *Grand Hôtel*, aveva bisogno di radicali modificazioni e di importanti ristauri; il Pisani non badò a spendervi una somma rilevante; anzi, perchè ogni cosa riescisse degna dell'arte, affidò i lavori all'architetto Del Moro, quegli che ha diretto il compimento della facciata del Duomo. Le maestose linee esterne vennero sottolineate con quella elegante decorazione a tinta bianca e nera che somiglia al graffito e che è caratteristica negli edifizi toscani. All'interno furono rimessi in luce i pilastri, i capitelli, le vôlte a crociera nel pianterreno e lungo lo scalone; nelle sale del primo piano ripuliti i buoni affreschi armonizzanti, coi soffitti a cassettoni e rosoni. Le pareti e i pavimenti sono tappezzati di verde-scuro in modo che le grandi cornici dorate e i vivaci colori dei quadri abbiano tutto il loro valore. Dappertutto luce abbondante senza essere sfacciata, e per mezzo dei caloriferi quel tepore che permette ai sensi una riposata contemplazione.

D'ora innanzi, come a Parigi dopo visitata la pinacoteca del Louvre si va al Luxembourg per fare la conoscenza della pittura francese contemporanea, così a Firenze dopo le *Gallerie* si visiterà la galleria Pisani per la pittura contemporanea italiana.

Nel migliaio e mezzo di lavori ivi raccolti ben pochi potrebbero essere classificati come roba dozzinale, molti raggiungono l'eccellenza, quasi tutti hanno qualità distintissime.

Due sale sono destinate alle copie; vi si trovano riprodotti i più riputati capolavori della pittura antica; ed è meravigliosa la facoltà di certi copisti, i quali sanno appropriarsi i processi e ottenere gli effetti delle scuole più disparate con fedeltà inappuntabile. In questo genere primeggiava un tempo a Firenze il romano Marianecci, che ora si riposa e lavora soltanto nell'imitazione degli arazzi; il Bardi a olio e il Galeotti all'acquerello sono i più perfetti copiatori della giornata.

La pittura originale a olio occupa molte sale; vi sono rappresentati da ottimi dipinti la maggior parte di quanti fra i viventi italiani hanno un nome: l'Induno e il Vertunni, Mosè Bianchi e Palizzi, Pittara e Andreotti, Camicci e Raggio, Nono e Quadrone; dei giovani si distinguono, anche per la grandiosità delle composizioni, il Panerai, il Gioli, il Ferroni e il Simi; di Favretto c'è il famoso *Lotto*, di Morelli le celebri *Tentazioni di Sant'Antonio*...

Del Vinea non c'è la smagliante *Fioraia*, che ha passato l'Atlantico e risiede ora a Nuova York, ma c'è la bella donnina seminuda che mostra il dorso in pieno e il viso di profilo, e un elegante allegro duetto amoroso...

E non vi basterebbero le vostre colonne per enumerare tutti quanti; voglio solo notare qualche nuova rivelazione di pittori già conosciuti.

Dicevano che Eugenio Cecconi non sapeva fare che cani da caccia; e lui ci ha dato le *Cenciaiole livornesi*, che non potrebbero essere più livornesi di così.

Dicevano che il Gelli, ritrattista principe, non conosceva il nudo; ebbene, lui ha svestito una bella giovane contadina, le ha messo un falcone in pugno, e in cinque o sei giorni ne ha fatto, interamente ignuda, una *Falconiera* da far ricadere gli angioli nell'antico peccato per le figlie dell'uomo.

Dicevano il Gordigiani capace soltanto di idealizzare delicate fisonomie femminili; e lui, con un ruvido vecchio soldato, ha voluto provare che è capace di trovare le più maschie energie nella sua tavolozza.

Quando avrò soggiunto che la galleria contiene anche una collezione di acquerelli dove abbondano i Coleman, i Corelli, i Galofre, i Calderini, i Cipriani, gli Ethofer, spero di avervi convinti che il Pisani ebbe ragione di cercare e di adattare un nobile e signorile palazzo per disporvi i suoi tesori.

***

E ieri vi convennero durante tutto il pomeriggio in gran numero quelli che a Firenze, o per mestiere o per passione, s'interessano alle cose dell'intelligenza e dell'arte. Fra gli altri, il deputato Luciani, che si rallegrò vivamente col Pisani per avere dotato Firenze di un nuovo e magnifico stabilimento artistico.

Io mi sono lasciato sedurre e ho passato colà mezza la mia giornata; quindi non ho potuto verificare se qui siano stati operati arresti in relazione a quanto vi fu scritto da Milano sui cacciatori di *chèques*.

Vi posso invece annunziare qualche nuovo periodico.

Prima di tutto la *Rivista Contemporanea*, la quale, come dice il suo direttore De Gubernatis, « risorge come fenice, in Firenze, dalle antiche e gloriose sue ceneri subalpine, » col concetto di offrire un quadro completo della vita intellettuale di tutte le regioni italiane parallelamente alle letterature straniere. Nel suo primo numero essa soddisfa benissimo all'eccellente programma; contiene estese cronache letterarie toscana, romana, piemontese, lombarda, veneta, napoletana, siciliana, trentina, inglese, germanica, del Baccelli Alfredo, del Gabotto, del Barbiera, del Lo Forte-Randi, dello Strafforello, dello Scartazzini; vi sono pregevoli articoli che dirò *di fondo*; vi risorge la nota firma di *Jack la Bolina* con una buona rassegna della letteratura militare e marinaresca; in seguito non vi mancherà la cronaca dei paesi istriani e dalmati. Insomma, è un periodico che ha tutto l'aspetto di esser nato vivo e vitale.

Poi è venuta fuori ieri una *Domenica Fiorentina* diretta da Napoleone Panerai, che ha già dato prova squisita di spirito nelle sue commedie e quando scriveva colla firma di *Cicilino* nel defunto *Elettrico*; fra i collaboratori del primo numero c'è *Yorik* e c'è la Ida Baccini.

E se vi piace tenerne conto, abbiamo anche il periodico *Spiritismo e digiuno*, organo del famoso digiunatore Giovanni Succi, il quale per sua frequenta il teatro Niccolini e si prepara a un nuovo grande digiuno, in barba al carnevale.

CRONACA NERA

I pellegrini a Napoli — La filosofia di un prete spagnuolo — Il cardinale di Madrid — Uno strano opuscolo — L'aristocrazia nera va a finire — Il sindaco di Napoli — Un aneddoto interessante di S. M. borbonica.

Napoli, 11 gennaio.

(Nox) — I treni di Roma arrivano ogni giorno pieni di torme di pellegrini. Sono strani tipi di pellegrini, che l'amore della fede ha chiamati a Roma dalle parti più lontane del mondo, e che l'amore dell'arte chiama ora a Napoli. L'*Hôtel de Rome*, il *Grand Hôtel*, l'*Hôtel Royal*, l'*Hôtel d'Angleterre* sono pieni di questi artisti romei.

L'altro ieri visitarono la *Grotta azzurra*, Ischia e Baia; ieri furono a Sorrento, e al ritorno fecero una capatina al Museo nazionale; oggi visiteranno le chiese e i monumenti più importanti della città, e domani saranno ricevuti da S. E. il cardinale Sanfelice. Ieri appunto, nella tranvia, ne trovai uno che veniva da Posillipo: un grosso prete spagnuolo, rosso fino agli occhi, che col suo accento asturiano voleva a forza comunicarmi la grande impressione che Posillipo gli aveva fatto.

— Avete visto il Papa? — gli domandai, per sentire ciò che ne pensava.

— Sì — mi rispose con un gran sorriso di soddisfazione. E mi disse come per vederlo era venuto dalla sua bella « *ciudad* » in fondo alle Asturie.

— Siete dunque asturiano? — gli chiesi. E aggiunsi sorridendo: — *hijo de los Gothos.*

Egli mi guardò un po' meravigliato, credendo di scorgere nel mio sorriso un dubbio sulla veritiera discendenza gotica della sua famiglia. E mi spiegò che i mori non erano mai entrati nelle Asturie, e che gli asturiani li avevano anzi poi risospinti al mare.

— Siete di Oviedo?

Il buon prete ebbe un vero assalto di gioia al nome della sua città, e mi disse che era proprio di Oviedo, la più bella città delle Asturie, che il sangue moresco non aveva profanato, e che era parroco della più ricca parrocchia di Oviedo, di *San Miguel.*

— Conoscete D. Adolfo Posada? — gli chiesi sorridendo.

— *D. Adolfo Posada, catedratico de derecho politico...* — mi domandò.

E siccome gli dissi che mi scriveva spessissimo, ne rimase quasi scandolezzato. Un seguace della « *ciencia moderna*, » com'egli diceva, non poteva scriver di cose buone e di cose sante.

— Quanto avete raccolto nella vostra parrocchia?

— 400 *pesetas*... assai più di tutte le altre parrocchie della città. — E mi disse che il maggior numero di pellegrini spagnuoli era venuto dalla *Murcia* e dalle Asturie, e che invece Cadice, Barcellona, Granata ne avevano mandati assai pochi.

Gli domandai che impressione gli avesse fatto il Papa, e che impressione avesse fatto agli altri pellegrini: era parso veramente un prigioniero? Appena dissi *prigioniero*, il buon reverendo si mise a ridere clamorosamente. Aveva trovato, mi aggiunse, Roma assai ordinata e ingrandita da quando vi era stato l'ultima volta nel 1867, e il Papa in condizioni migliori di quello che credeva.

— Si tratta, — disse sorridendo, — di *saber vivir*...

E a Napoli, insieme ai pellegrini spagnuoli, è venuto il cardinale arcivescovo di Madrid. L'eminentissimo porporato alloggia all'*Hôtel Grande Bretagne*, in un grazioso quartierino rimpetto al mare. Ieri ha restituito la visita al cardinale Sanfelice, che l'altro ieri l'aveva visitato. Il cardinale di Madrid è un uomo assai vegeto, malgrado i capelli bianchi e la camminatura stanca di persona sofferente. Dicono che a Madrid sia popolarissimo e che nell'ultima epidemia colerica, e in altre circostanze dolorose per il suo paese, egli si sia mostrato veramente animato da sentimenti cristiani. Oggi si recherà a Pompei.

***

Un libro assai strano è stato pubblicato dal signor G. De Mari, duca di Castellaneta: un libro, come ho detto, nella forma e nella sostanza assai curioso. I duchi di Castellaneta sono tra le poche famiglie rimaste veramente fedeli alla dinastia *borbonica*. Del resto, questo per i De Mari, come per tante altre famiglie è, o era, sopratutto, una *posa*. E dichiararsi rappresentanti del *pretendente*, com'essi dicono, è certamente prendere un'importanza che altrimenti difficilmente si avrebbe.

Però, quotidianamente, il numero di queste famiglie si va man mano impicciolendo. E tutti sanno del principe di Ruffano, Gerardo Lupo Bacolo Melchiorre Salvatore Brancaccio (che, fino a nove o dieci anni fa, era segretario privato di S. M. l'ex-re di Napoli Francesco II) che ora ha chiesto di essere ricevuto da S. M. il Re Umberto. E che anzi ha fatto all'unico figlio, che ora si trova fra i volontari d'Africa, seguire la carriera militare. E così il principale, forse, dei devoti di S. M. borbonica è finito sindaco di Napoli, accettando in tal modo implicitamente il nuovo ordine di cose.

L'opuscolo del duca di Castellaneta (che a Napoli è conosciuto come ex-proprietario dell'*Italia reale*, un giornale ultra clericale assai nero e fegatoso, morto da qualche anno nella generale indifferenza) è intitolato, se la memoria non mi inganna: *A proposito di conciliazione.* La conciliazione, ora, come stanno le cose (e in questo sono perfettamente d'accordo col De Mari), è assolutamente impossibile. Ma il duca di Castellaneta crede però ad assai cose strane, perchè altrove io possa trovarmi d'accordo con lui. Vi è, per esempio, un capitolo assai curioso intitolato press'a poco così: « Come l'Italia potrebbe diventar felice mediante il ravvicinamento di due regali cugini. » I due regali cugini sono, s'intende bene, S. M. Umberto I e l'ex-maestà di Francesco II di Borbone, *Franceschiello*, come dice il popolino a Napoli. *Franceschiello* dunque dovrebbe ritornare a Napoli, la Casa Savoia dovrebbe limitarsi all'Alta Italia, e il Papa dovrebbe riavere l'antico Stato pontificio. Così si avrebbe una grande confederazione italiana, e in tal modo l'Italia *diventerebbe felice*. E mediante questa confederazione, che si potrebbe chiamare santa, il diritto di nazionalità (o ingenuo duca di Castellaneta che credeva al diritto di nazionalità!) dovrebbe essere rispettato, e la Francia dovrebbe riavere (quali iperbolici sogni sono questi!) l'Alsazia e la Lorena.

Il libro del duca di Castellaneta non è stato messo in vendita, e io ne ho visto una copia in casa di un mio amico reverendo. So che, del resto, in una certa società è sembrato importante, e che ne sono state date delle copie ai pellegrini spagnuoli e ungheresi che son venuti a Napoli.

O buon prete di Oviedo che hai conosciuta la gran necessità del *saber vivir*, e che hai conosciuto, come mi dicesti, la gran necessità di adattarsi a *los tiempos*, come le tue parole valgono più di questi libercoli intransigenti! Ed è curioso che a Napoli i *seguaci del pretendente* siano assai più pretendenti del pretendente stesso. Il povero Francesco II si è ritirato a Parigi, e nell'esilio allietato dai molti milioni sconta le colpe degli antenati. Cacciato d'Italia giovanissimo, non avendo nel brevissimo tempo del suo regno dimostrato che la sua mentale insufficienza, egli è, dicono, una persona assai buona ed ammodo, che non s'illude sulla sua posizione e che non spera e non conta sui troni perduti per sempre.

Anzi, a questo proposito, fa il giro della nostra aristocrazia nera una storiella assai significante, e della cui veracità mi posso rendere mallevadore, avendola sentita raccontare dalla stessa persona che ebbe parte al colloquio. Un giovinotto assai elegante, membro della più *pretendente* delle famiglie *pretendenti*, andando a Parigi, chiese un colloquio a S. M. borbonica. L'ex-re di Napoli e Sicilia lo accolse con grande espansione, e, dopo avergli detto che era necessità di adattarsi ai tempi, gli chiese qual posto occupasse nel Governo del suo paese.

Il giovanotto, stordito e stupito dalla imprevista domanda, rispose che non faceva nulla e che non occupava nessun posto, aspettando appunto il suo ritorno.

Francesco II ebbe una gran voglia di ridere, e congedandolo gli disse:

— Cercate pure di far qualche cosa, e non voglio che la devozione a me vi sia di impedimento. Io già non spero su ritorni impossibili, e non mi faccio illusioni.

E aggiunse dopo poco:

— Perchè non entrate nell'esercito del vostro paese?

Questa storiella, la cui veracità non è da mettersi in dubbio, ha irritato i seguaci del *pretendente* (che oramai non pretende più nulla). L'aristocrazia nera è in furia.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 13 gennaio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,55 pom.

Presiede l'on. Rossi. Assiste in qualità di regio commissario il prefetto conte Lovera di Maria.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Bertetti, Berelli, Cacherano d'Osasco, Coriasco-Mayneri, Chiaves, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dallosta, Daneo, Delgrosso, Demichelis, Di Rovel, Di Sambuy, Farinet, Ferrari, Frola, Garelli, Giordano, Lionne, Mazzucchelli, Meano, Mondino, Palberti, Pernati, Perrone di San Martino, Pinchia, Rossi, Rossetti, Scotti, Sobrili, Spurgazzi, Tabasso, Tegas, Tecsi, Tibone, Valetti e Valperga di Masino.

***

Si riprende la discussione sul nuovo *Ordinamento dell'Ufficio tecnico* lasciata incompleta ieri.

Il consigliere PERRONE propone che nei vari gradi delle cariche si stabiliscano classi come in tutte le amministrazioni.

MEANO e DANEO, a nome della Deputazione, assicurano il consigliere Perrone di San Martino che sarà tenuto conto della sua proposta.

Quindi il nuovo *Ordinamento dell'Ufficio tecnico* è complessivamente approvato dal Consiglio.

SOLDATI propone si voti che l'applicazione di questo nuovo ordinamento si fa ad *esperimentum*. Si approva.

***

Programma di concorso per la nomina dell'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico.

Ecco i termini del concorso:

« I concorrenti dovranno giustificare di essere in età non maggiore di anni 50, di avere la qualità di ingegnere laureato e di avere cinque anni di effettivo esercizio in tale qualità.

« All'ispettore centrale è assegnato lo stipendio annuo di lire sei mila oltre all'aumento del decimo sullo stipendio primitivo ogni cinque anni di lodevole servizio, in conformità delle disposizioni del regolamento organico.

« Avrà inoltre il diritto alla pensione di riposo in conformità alle disposizioni del regolamento organico.

« La nomina sarà fatta dal Consiglio provinciale sulla presentazione delle domande e della relativa classificazione fatta dalla Deputazione provinciale.

« I concorrenti dovranno giustificare, colla produzione di analoghi certificati, la loro moralità e la loro buona costituzione fisica. »

La Commissione di finanza e la Deputazione danno parere favorevole.

***

Scuola pratica di agricoltura. — Circa la pratica di questa Scuola che fu già deliberato di istituire a Caluso, si dà comunicazione di ulteriori deliberazioni pervenute dal Ministero di agricoltura. Il Consiglio prende atto.

***

Progetto di prestito per sopperire alle emergenze del bilancio. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 12).

GIORDANO, favorevole al prestito, non reputa privo d'inconvenienti il sistema di emissione.

Propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale delibera di contrarre un mutuo di otto milioni ed incarica la Deputazione di provvedere gradualmente e secondo i bisogni dell'amministrazione provinciale ed in corrispondenza delle somme stanziate ogni anno in bilancio, o mediante l'emissione di obbligazioni del valore di L. 500 ciascuna, o mediante stipulazione diretta di un mutuo con ammortamento; il tutto secondo le modalità e condizioni e tasso che la Deputazione riterrà più convenienti, a seconda delle condizioni del mercato. »

FROLA ammette la necessità del prestito, e propone, pel caso vengano rimborsate dal Governo in breve tempo le somme anticipate per la catastazione, che si diminuisca l'ammontare del prestito dell'importo delle somme già rimborsate.

DANEO, a nome della Deputazione, ritiene accettabile in parte le proposte dell'ordine del giorno del consigliere Giordano; quanto alla proposta Frola, essa è naturalmente adottata.

LA NOSTRA CAMPAGNA IN ABISSINIA

PREPARATIVI E MOVIMENTI.

Le nostre posizioni davanti a Massaua

Dall'epoca della pubblicazione del nostro primo supplemento africano si è fatta nei nostri possedimenti d'Africa una intera preparazione di difesa e data una disposizione tattica alle nostre truppe per sostenere l'attacco degli abissini, oppure per prendere noi una prudente offensiva, secondo si presenterà l'occasione in questo inizio della nostra campagna. Importa quindi che i lettori, i quali devono essere a quest'ora abbastanza informati circa i luoghi e le persone chiamate ad aver parte importante in questa azione militare, abbiano una chiara notizia del modo con cui sono distribuite le truppe nostre lungo la linea di difesa attorno a Massaua e dei punti in cui sono stabilite le fortificazioni che hanno per ufficio di rinforzare e proteggere le nostre colonne combattenti.

Ormai Massaua, il campo Gherar, Taulud ed Otumlo, che furono già le sedi delle nostre truppe, sono passati in seconda linea di importanza; l'attenzione deve essere oggidì tutta rivolta ai punti di Dogali, del Piano delle Scimmie un po' a sud di Dogali, dei Pozzi di Tata, delle alture di Kaofar, di Zaga e della piazza forte di Archico, che segnano il grande semicerchio della fronte di difesa verso l'Abissinia.

Lungo questa linea le varie brigate componenti il nostro Corpo di spedizione, in questi giorni, secondo le recentissime notizie giunteci dall'Africa, sono ripartite nel modo che verremo esponendo.

Il punto più avanzato della linea nostra di difesa è quello che si trova lungo la via da Massaua all'Asmara, e precisamente tra le località dolorosamente note di Dogali e di Saati. Colà sono attualmente riunite le due brigate dei generali Genè e Cagni. Il vero loro quartiere è il vallone di Tokaket, che si sta ora trincerando con opere di terra e coi fortini mobili sistema Spaccamela. Gli avamposti di questa brigata sono oramai in vista di Saati, ove si recherà la brigata Baldissera, rimasta al Piano delle Scimmie, non appena saranno compiute le opere di fortificazione al vallone Tokaket.

La valle di Tokaket non è notata sulle carte geografiche di recente pubblicazione, ma è la prima valle tra Kumussai e Dogali, e dista dal campo che fu teatro della eroica ecatombe dei 500 non più che tre chilometri.

Le brigate dei generali Genè e Cagni sono composte: la 1ª dei due reggimenti cacciatori d'Africa comandati dai colonnelli Ponza di San Martino e De Charbonneau e di una batteria di montagna comandata dal capitano Galliano; la 2ª dai reggimenti 1° e 4° fanteria d'Africa comandati dai colonnelli Torretta e Lami e da un'altra batteria da montagna comandata dal capitano Henry.

Queste due brigate, ora riunite, occupano una fronte di parecchi chilometri dalla strada di Saati piegando a sud, e sono forti di 7000 uomini circa.

***

La brigata probabilmente destinata a sostenere il primo urto col nemico è quella del generale Baldissera, formata di truppe speciali e destinata ad una prossima occupazione di Saati. Essa è costituita dal reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Baratieri, dal battaglione alpino comandato dal maggiore Pianavia, e dalla batteria da montagna comandata dal prode capitano Michelini. Come truppe suppletive sono uniti a questa brigata uno squadrone di cavalleria per le ricognizioni, sette orde di basci-buzucchi ed un riparto di mitragliere.

Questa brigata viene a contare circa 4000 uomini e una dozzina di bocche da fuoco tra cannoni e mitragliere.

L'estrema sinistra della difesa è collocata nel territorio di Zaga e si spinge fino ad Archico. Il compito di difendere questa posizione che, come diremo più tardi, sarà probabilmente attaccata dalle truppe di ras Michael marcianti in colonna sopra Ua-à, spetta alle truppe della brigata Lanza. Esse tengono il loro comando ad Archico e, meno un battaglione lasciato al forte Taulud, sono scaglionate lungo la linea che, partendo da Archico, muove in semicerchio verso Saati.

Le forze di questa brigata sono date dal 2° e 3° reggimento fanteria comandati dai colonnelli Sitzia e Lami. Ad essa è unita una batteria da campagna di centimetri 7, comandata dal capitano Assante. In tutto 4000 uomini. La brigata è suddivisa in tre gruppi: il primo viene a collegarsi colla sinistra del generale Cagni presso i Pozzi di Tata, ed ha davanti a sè la banda degli irregolari di Debeb, nostro alleato, che si trova attualmente a Mai-allè; il secondo è posto sopra un'altura che è tra i torrenti Tarabaka e Scinkanui, ed ha al suo servizio cinque orde di basci-buzucchi e tre bocche a fuoco; il terzo tiene il campo nella zeriba di Archico, ed ha come truppe di rinforzo la banda del naib di Archico, altro nostro alleato, ed uno squadrone di cavalleria. Tutto il fronte di questa brigata è rinforzato da lunette, bastioni e trinceramenti, ed a tergo può sostenerla coi suoi fuochi micidiali il forte Umberto I.

Riassumendo, la gran linea di difesa che si stende da Archico alla strada di Saati misura un arco di circolo di circa 14 chilometri; è munita di 36 bocche da fuoco mobili e fisse difesa da 16,000 uomini circa.

***

Non si è fatto cenno delle truppe cosidette suppletive perchè la loro distribuzione è così frazionata che tornerebbe assai lungo l'enumerarle.

Basti il dire che le tre compagnie della brigata Genio comandate dal maggiore Buschetti sono distribuite alle opere di fortificazione sulle fronti delle brigate e nei vari forti; le quattro compagnie d'artiglieria da fortezza sono pure disseminate a piccoli riparti nei forti di cui avremo più sotto ad occuparci.

Non devesi dimenticare che la difesa dell'estrema sinistra verso Archico può contare sopra il soccorso delle navi da guerra ancorate nel golfo di Archico. Da quel punto del mare i cannoni delle navi possono benissimo spazzare la costa per un tratto di due a tre chilometri verso l'interno, venendo così in aiuto al tiro dei cannoni del forte Umberto I e del forte Archico.

Truppe di ras Alula. B Brigata *Baldissera*. C Brigata *Cagni*. D Banda del nostro alleato *Debeb*. G Brigata *Genè*. L Brigata *Lanza* 1° 2° 3° gruppo.

Le posizioni e le forze degli Abissini.

Poter conoscere le posizioni e giudicare delle forze degli abissini è cosa difficile assai, dappoichè non molti sono i comunicati che a questo riguardo ci vengono dall'Africa, ed oltre a ciò corrono su questo argomento tanto voci contraddittorie che è affar serio raccapezzarsi e colpir nel vero. Si deve cercare perciò di ricostruire alla meglio la situazione, giovandosi delle scarse notizie che si hanno, ed intuendo quello che non è dato sapere secondo ipotesi probabili.

Il nemico che ci sta più immediatamente di fronte è ras Alula, il quale tiene il suo quartier generale all'Asmara. Le sue truppe sono ripartite fra Ghinda, Saberguma, Ailet, lungo la via a Massaua, e anche al di fuori di questa via a Jangus, presso Makallè, ove avvenne l'ultima razzia del nostro alleato Debeb.

Secondo le ultime notizie, una parte di queste truppe, comandata da ras Agos, luogotenente e consigliere del negus, posto ai fianchi di ras Alula dal negus stesso, che entre verso il governatore del Tigrè forti sospetti, si troverebbe pure ad Az-Johannis, che è paese posto alquanto ad ovest di Massaua. Probabilmente queste truppe furono distaccate in quella località per maggior facilità di vettovagliamento, ma è ovvio che esse sono chiamate ad operare coll'esercito di ras Alula. Forse sarà specialmente riservato ad esse di marciare sopra Keren in caso che le nostre truppe accennassero un colpo di mano sulla regione dei Bogos.

Secondo gli indizi che si poterono raccogliere, l'armata di ras Alula può contare da 20 a 25,000 uomini, compresi in essi 6000 cavalieri circa. I soldati di ras Alula sono forse quelli meglio armati dappoichè posseggono Remington tolti alle guarnigioni egiziane che furono prima di noi in quelle terre, e nelle campagne del 1875 e 1876, Wetterli tolti ai nostri caduti di Dogali e altre armi comperate dai mercanti greci di Massaua.

Le altre colonne che mirano a Massaua sono ancora assai distanti; esse camminano di conserva lungo due strade differenti, l'una più verso la costa, l'altra in direzione mediana. Conduce la colonna di estrema destra ras Michael, generale del negus e suo fido. Tale divisione muovendo da Adigrat percorre la strada Senafe-Halai per venire ad occupare il punto Ua-à, proprio di fronte alla brigata del generale Lanza, che, come abbiamo detto, tiene la fronte tra i passi di Tata ed Archico. Ammettendo che la colonna sia giunta in questi giorni ad Halai, essa può ritenersi ancora distante più di settanta chilometri dai nostri avamposti.

A questa colonna, che muove da sì lontano, è difficilissimo poter assegnare un numero approssimativo di combattenti; pur tuttavia, tenuto calcolo delle popolazioni fra cui le truppe di essa sono reclutate, non si può errar di molto calcolando l'esercito di ras Michael pressochè uguale in numero a quello di ras Alula.

La colonna più forte sarà quella centrale condotta dal negus e dal figlio ras Area. Queste truppe sono schierate sulla strada Adua-Aidoressa in attesa del negus, che compie i sacri riti in Adua. Quando comincierà la marcia in avanti, se pur non è già cominciata a quest'ora, questa colonna muoverà per la strada parallela ad est a quella Asmara-Ghinda-Ailet, cioè per Aderessa, Bareia, Mai-allè, e verrà a cozzare contro i nostri avamposti presso i Pozzi di Tata o le alture di Kaofar. Così si può fin d'ora prevedere che l'attacco di questa colonna, la quale potrà contare un po' più di 25,000 o 30,000 uomini verrà a mirare contro le brigate Lanza e Cagni, o Cagni e Genè, mentre la brigata Baldissera sarà destinata, come già dicemmo, a sostenere l'urto della colonna di ras Alula, e la brigata Lanza quella di ras Michael. Questo però se gli abissini non mutano tattica giungendo sotto i nostri avamposti, perchè è eziandio probabile che si uniscano per sfondare la nostra linea in un punto solo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

[illegible]

I

Maria Enrichetta-Carlotta era la quarta figlia del marchese di Montéclars, il quale, pur essendo padre di numerosa famiglia, non aveva mai avuto la felicità di veder realizzato il suo sogno, che era di possedere un erede del suo nome.

La maggiore, Susanna, aveva fatto un brillante matrimonio, uno di quei matrimoni che riuniscono i doni preziosi della nascita illustre e della fortuna. Il conte di Baudry possedeva l'uno e l'altro.

La seconda, Gabriella, meno bella, ma affascinante, aveva sposato un gentiluomo povero del Périgord, il marchese di Vieuville. Una inclinazione reciproca, vivissima, aveva determinato quell'unione. Condotta dal marito in fondo alla sua provincia, nel castello di famiglia che egli non lasciava quasi mai, Gabriella vi passava, senza pensare a lagnarsene, la maggior parte dell'anno, assentandosi soltanto rare volte per fare brevi visite alla sua famiglia. Semplice e fiera, vestita severamente, con modi un po' provinciali, ignorante delle convenzioni e delle eleganze del mondo, come pure delle sue feste chiassose, ella aveva una grazia particolare e portava in fronte l'aureola divina delle donne che si sanno amate. La felicità accendeva, in fondo ai suoi occhi pensosi, una dolce fiamma. Ella sorrideva quasi sempre e il suo sorriso, calmo e buono, era di quelli che posseggono soltanto le donne privilegiate che non invidiano nulla a nessuno. Gabriella aveva trovato la felicità; la conosceva e sapeva apprezzarla.

La terza si era fatta monaca e si chiamava suor Elisabetta. Si diceva, a mezza voce, che un gran dolore del cuore avesse provocato quella grande risoluzione, e l'amore, autore di quel destino severo più della vocazione, le dava, con una vaga tinta di malinconia, quel non so qual prestigio di tutto ciò che è misterioso.

L'ultima, finalmente, molto più giovane delle altre, Bianca, ancora in convento, non compariva che durante le vacanze. Era una bambina goffa e timida che le sorelle maggiori trattavano con una specie di protezione e che non contava per nulla.

Il grande affare del momento pei signori di Montéclars era di maritare la quarta delle loro figlie, Carlotta, che aveva compiuto il suo ventitreesimo anno. E non potevano nascondersi che la cosa presentava le sue difficoltà.

Poco disposto a seguire la Repubblica nelle sue follie, il signor di Montéclars, che aveva dato la sua dimissione da prefetto il sedici maggio, era vissuto d'allora in poi in un suo possedimento che, sebbene vastissimo, non rendeva immensamente. Profondamente scoraggiato, anche per aver visto diminuito ad un tratto il suo patrimonio per perdita di denaro mal collocato, egli viveva quasi nella solitudine. I vicini gli erano di poco sollievo: gli uni, d'opinione diversa dalla sua, erano bonapartisti; gli altri, appartenenti, come lui, alla vecchia nobiltà, ma con qualche cosa di più piccino nelle idee che li aveva fatti tenere a distanza da tutto ciò che non era conforme ai loro intendimenti, gli rimproveravano d'aver tentato, nel suo liberalismo avveduto, di trar partito d'un Governo da essi odiato. Il marchese di Montéclars non vedeva quasi nè gli uni, nè gli altri. Il lusso mediocre della sua casa, le poche distrazioni che poteva offrire, la stanchezza che cogli anni aumentava, l'avevano insensibilmente portato ad allontanarsi quasi completamente dal mondo; egli non apriva il castello che a qualche vecchio amico, persone gravi, uomini politici che venivano nell'estate a passarvi qualche giorno, felici di poter parlare del passato, ricevuti cordialmente, ma senza portare gran movimento in quella casa troppo seria.

Fine e distinta, Carlotta era più graziosa che bella, e le sue qualità, il suo spirito, a tutta prima non colpivano guari più del suo viso. A chi l'osservava bene, ella piaceva lentamente per tutto ciò che, a poco a poco, s'andava scoprendo in lei: la dolcezza della sua voce, il fascino del suo sorriso, l'espressione del suo sguardo profondo e, sovratutto, l'armonia di tutta la sua persona. Ella piaceva pure pel suo umore costantemente uguale, per la sua serenità, per una perfetta dimenticanza di sè, unita al desiderio continuo di far contenti gli altri. E tutte quelle qualità piacevoli non erano soltanto l'effetto del caso; erano nate dalla vera pietà che dirigeva tutte le sue azioni, che l'aveva fatta la provvidenza dei poveri, suoi migliori amici, e la gioia della famiglia.

— Rimarrò zitella? — ella si domandò il giorno in cui suonarono i suoi ventitrè anni.

Ciò non le sorrideva punto; le pareva che la vita dovesse essere qualche cosa di più di quello che essa possedeva e ne aveva la curiosità. Contemplava con una specie di spavento una vecchia zia che viveva in famiglia e che, sebbene si dedicassero ciascuno a sua volta per farle dimenticare l'isolamento a cui il celibato l'aveva destinata, non lasciava di essere cattiva e seccante, di peso a sè stessa e agli altri. Una simile esistenza non la tentava.

— Val meglio, — ella si diceva, — essere nel numero di coloro che si sacrificano, che in quello di coloro, molto più da compiangere, che ispirano compassione, per quanto affettuosa essa sia.

L'attività, il movimento, la lotta, il dolore se era necessario, con un interesse e uno scopo l'attraevano di più. Ella si confessava che avrebbe con rincrescimento rinunciato al matrimonio, eppure nessun partito un po' conveniente si presentava.

— Gabriella! — ella pensava tra sè, quando una lunga lettera dalla scrittura fine e serrata nella quale le linee si incrociavano per prolungare ancora inesauribili racconti di felicità, giungeva dalla lontana provincia, piena di rustico profumo, per dire le emozioni della giovane donna e della giovane madre, od annunziare, sempre bene accolta, la nascita di un nuovo bambino. — Ah! che bella e buona vita la sua! La vera vita quella: la vita dello spirito e del cuore! Felice Gabriella! Amata, amante, indifferente a tutto il resto, sdegnosa dei beni che le mancavano, capace di trarre la felicità assoluta in un affetto solo, d'attingere l'energia nella passione che solleva e ingrandisce!

L'ideale di Carlotta sarebbe stato una simile esistenza.

Trascinata nel vortice del mondo elegante a Parigi, fra quelle che lo erano di più, Susanna non aveva tempo di scrivere così sovente e la sorte di lei a Carlotta non faceva invidia. Ella stentava a comprendere, anzi ad immaginare le soddisfazioni fittizie di cui la sorella viveva. Il lusso e le feste non avevano per lei alcuna seduzione; i piaceri della carità, circondati da tutto l'apparato chiassoso e convenzionale, le parevano, pel cuore, una cosa ben meschina.

In quanto a suor Elisabetta, se la cuffia bianca, il velo nero di lei ed il crocifisso d'argento che le brillava sul petto le ispiravano rispetto e venerazione, non provava nessun desiderio d'imitarla.

No, Carlotta non voleva abbandonare il mondo prima d'aver gustato le sue gioie e i suoi dolori. Ella voleva sapere, voleva conoscere, voleva vivere, quand'anche vivere significasse soffrire.

II.

— Figlia mia, — disse un mattino la marchesa di Montéclars entrando nella camera della figlia mentre questa finiva di pettinarsi, — vengo a parlarti seriamente.

Carlotta indovinò immantinente di che si trattava. Ma l'accento della madre era così grave, anzi così mesto, che ella sentì un leggero brivido, mentre, lasciando ricadere lungo la schiena le pesanti trecce che stava per appuntare sulla testa e sedendo vicino alla poltrona della marchesa su un piccolo sgabello, con voce un po' tremante rispose:

— T'ascolto, mamma.

S'era nel mese di luglio. La finestra senza tende e spalancata lasciava vedere i gran prati verdi e, al di là, il vasto orizzonte della campagna. Nella cameretta, tappezzata in *cretonne*, regnava un'aria di serenità. Se tutto era d'una assoluta semplicità, era pur tutto di gusto squisito. I vasi di cristallo contenevano fiori che esalavano profumi penetranti; il legno dei mobili di color naturale aveva un tono grigio, dolcissimo; qualche volume rilegato in pelle scura guarniva le mensole in legno di noce; due o tre pastelli, sospesi ai muri, rallegravano la camera, un po' vuota, ma chiara e tranquilla.

La marchesa sospirò profondamente.

— Eppure tu stai bene qui, — ella disse, — e quest'ambiente calmo ti va. Altrove, ritroverai ciò che abbandoni sotto questo tetto?... il riposo... la dignità... l'armonia perfetta fra le cose e te?... Non lo so e mi sento quasi tentata di rammaricare la missione di cui mi sono incaricata....

Ella aveva parlato piano, lentamente, come se si fosse indirizzata la parola, interrompendo la frase, esitando a proseguirla, perplessa ed afflitta.

— Vediamo lo stesso, — disse Carlotta sorridendo.

— Ebbene, sì; hai ragione, vediamo. Ecco di [illegible]

(*[illegible]*)

I nostri forti

La difesa di Massaua, affidata prima d'ogni cosa al valore dei nostri soldati, è resa sicurissima poi dalla collana di forti che il Comando delle truppe in Africa ha fatto completare o costrurre per intero attorno al nostro possedimento.

I forti costituiscono due linee, una esterna e l'altra interna. Seguendo la linea esterna il primo forte al nord è quello di *Abd-el-Kader*.

Quest'opera di fortificazione è stata costruita all'ingresso della stretta, lunga e ricurva penisola di Abd-el-Kader, ove stanno i parchi delle nostre artiglierie, alcuni magazzini di deposito e l'ammazzatoio. Essa ha per iscopo di rendere impossibile lo sbocco improvviso su Massaua di un nemico proveniente dalla parte di Emberemi e di battere lo spazio di terreno interposto fra questo punto ed Otumlo. Giova poi anche a proteggere il vicino arsenale di marina, che ora ha assunto un discreto sviluppo. Il forte è stato costruito di recente, ha la forma di un quadrato ed è cinto da un profondo ed ampio fosso. Lo armano 6 cannoni da 9 centimetri e alcune mitragliere Montigny Sigli a lunga portata. Nel suo interno ha alcuni baraccamenti ed una cisterna sempre fornita d'acqua che viene derivata dall'acquedotto di Otumlo.

Dopo il forte di Abd-el-Kader, andando verso l'interno, si incontrano i forti di Otumlo e di Moncullo a pochi chilometri di distanza fra loro.

Il *forte di Otumlo* è costruito sopra un piccolo rialzo di terreno che domina la strada Massaua-Moncullo-Keren. Questo forte avendo all'intorno una grande zona di terreno completamente scoperto, può riuscire assai formidabile coi suoi tiri. Sono protetti dai suoi cannoni, non solo la strada Moncullo-Massaua, ma anche la grande diga di Taulud e la regione che si stende verso Emberemi. Anche questo forte, che già esisteva sotto il dominio egiziano, ha forma quadrata con prolungamento che contiene una casamatta. È armato di pezzi da 9 centimetri. Sotto al forte si stende il villaggio composto di poche capanne, e ad ovest torreggia l'edificio della Missione svedese.

Di grande importanza strategica è il *forte di Moncullo*, che chiude due vie: quella conducente per la valle del Lebca a Keren, e l'altra per Ailet all'Asmara. Anche questo forte fu già trovato costrutto dalle truppe italiane; le truppe nostre ne hanno approfonditi i fossati e rialzate le mura. Oltre a ciò il forte è stato fiancheggiato a poca distanza da ridotti che impediscono al nemico di girare la posizione. Nel suo interno si contengono vari baraccamenti per soldati, magazzini di viveri e munizioni. Dai suoi parapetti aprono le loro bocche formidabili 6 cannoni di medio calibro e parecchie mitragliatrici a lungo tiro. Il forte di Moncullo è una delle chiavi per l'espugnazione di Massaua, quindi è largamente fornito di munizioni per resistere anche ad un poderoso assalto.

Il *forte Margherita*, appena ora terminato, è un'opera avanzata che ha per scopo di proteggere la nostra linea di difesa all'altezza del Piano dello Scimmie. Il forte è in opera di terra e di muro armato provvisoriamente con cannoni tolti alle navi di stazione davanti a Massaua. Giungendo le nuove artiglierie, verrà dato a questo forte un assetto definitivo.

Fra i recentemente costrutti vi è pure il *forte Vittorio Emanuele* presso Zaga. La sua azione è sussidiaria a quella dei forti di Moncullo, Regina Margherita e a quello *Re Umberto* [illegible] pure in posizione intermedia fra il forte Margherita e quello di Archico. Esso contrasta ai nemici la strada di Massaua per Haresa Makallè.

Il *forte di Archico* è un'opera in terra anch'essa, di forma quadrata, rinforzata da un fosso e da fasci di piante spinose lungo l'orlo, cosicchè, più che un forte, si può chiamare una zeriba, di cui si ebbe tanto a parlare nelle ultime guerre combattute dagli inglesi in Africa.

L'importanza di quest'opera di fortificazione è abbastanza notevole, poichè sbarra l'ingresso della gola per cui passa la strada che conduce da Arafali a Zula. Il forte di Archico è armato di vari pezzi da sette centimetri, contiene un pozzo d'acqua relativamente buona e perenne, ed ha depositi per munizioni e baraccamenti per alloggiare un battaglione di truppa.

La linea interna di fortificazioni è costituita da una serie di bastioni che chiude il *Campo Gherar*, ove hanno sede i depositi dei vari Corpi, ove si raccolgono i materiali di costruzione ed in genere tutti gli attrezzi dell'artiglieria e del genio, ove si trovano le dighe di sbarco, i cantieri, i distillatori, i depositi di carboni, il campo dei cammelli, ecc., ecc., e da altre *opere di fortificazione sull'isolotto di Taulud* che spazzano la diga che conduce a quell'isola e poi a Massaua ed isolano completamente questa città dalla terraferma.

Nella categoria dei forti dobbiamo accludere eziandio quelli mobili del capitano del genio Spaccamela.

Di questi fortini se ne stanno collocando ora due o tre oltre Dogali, alla sinistra della ferrovia che si va costruendo verso Saati.

I fortini Spaccamela sono parapetti di lamiera, che si scompongono e si trasportano a dorso di cammello. Sono a prova dei colpi di fucileria e possono contenere al sicuro da ogni offesa una discreta quantità di truppa. Essi furono fabbricati nel grande cantiere metallurgico di Terni. In tre o quattro ore con questi parapetti metallici si possono costruire piccole opere di fortificazione. Riunendoli in un'opera sola, si può fare un forte capace per la difesa di 1500 uomini.

Gli altri accessori guerreschi.

Oltre ai 135 cannoni da fortezza che muniscono i nostri forti, alle mitragliere ed alle bocche da fuoco da campagna che sono aggregati alle varie colonne combattenti, e che hanno per munizioni quasi unicamente cariche a mitraglia od a shrapnel, perchè più micidiali siano gli effetti il nostro Corpo di spedizione dispone pure di altri apparecchi distruttori ed investigatori delle sorprese e dei tranelli dei nemici. Fra gli apparecchi di distruzione si vogliono collocare le torpedini terrestri di recentissima invenzione italiana. Naturalmente il modo di costruzione di queste torpedini non è conosciuto, ma si assicura che gli effetti loro, provocati dall'elettricità, risultarono poderosissimi alle prove fatte.

Il nostro Genio dispone inoltre di potenti proiettori foto-elettrici, che possono servire a due distinti uffici, cioè per illuminare dai forti in caso di attacco notturno, oppure per rischiarare una parte qualunque di terreno su cui si debbano fare lavori in tempo di notte. Gli apparati sono di grandissima potenza, a sistema Schuckert, ed hanno ciascuno una potenza intensiva di 5000 becchi Carcel.

Essi possono illuminare una zona di terreno di 300 metri a distanza di oltre un chilometro.

Per le osservazioni di mosse del nemico dall'alto vi è una speciale schiera di aerostatieri comandati dal tenente del genio Pecori. I palloni che devono servire a questo scopo sono frenati, ma possono innalzarsi sino a cinquecento metri. Uno speciale servizio di telefono permette di comunicare tra gli aeronauti e quelli che sono al basso trasmettendo immantinentemente le osservazioni fatte. Oltre a tutto ciò il sistema d'informazioni rapide è assicurato dall'impianto di linee telegrafiche che uniscono i forti col quartier generale di Moncullo, e questo colle colonne che si avanzano verso il nemico, e dalla ferrovia che oramai corre fra il piano di Dogali ed il campo Gherar.

Navi della Regia Marina Italiana distaccate nel Mar Rosso.

Ecco i nomi e [illegible] delle navi della Regia Marina che ora sono distaccate nel Mar Rosso:

Garibaldi, nave ospedale e comando locale (comandante [illegible]).
Provana, cannoniera (com. Basso).
Scilla, cannoniera (com. Comito).
Cariddi, cannoniera (com. Fabrizi).
Mestre, goletta (com. Papa).
Miseno, goletta (com. [illegible]).
[illegible], nave onoraria di [illegible] classe (com. [illegible]).
Cavour, trasporto (com. Holk).
Europa, trasporto (com. Coravolo).
Garigliano, trasporto (com. Ferrari).
Tevere, cisterna.

Del modo di combattere in Africa

Abbiamo raccolto, da persona che abbiamo il dovere di credere competente, alcune considerazioni sull'ordine di combattimento dato alle truppe in Africa. Ora, da altra fonte esperta, abbiamo queste altre controsservazioni che crediamo bene accogliere senz'altro:

« Le critiche mosse dall'*Africano* sull'ordine emanato dal comandante il Corpo di spedizione in Africa non mi sembrano giuste. Egli propone alla distanza di 800 e 1200 metri fuoco isolato da parte dei migliori tiratori. I risultati di questo tiro fatto individualmente sarebbero nulli, perchè il miglior tiratore non è sicuro di colpire un bersaglio anche di dimensioni massime una volta ogni cento colpi. Si usa il fuoco a salve fatto *a massa* perchè così si ottiene una *rosa orizzontale* di tiro molto estesa, e siccome il nemico è ancora ammassato e con grossi intervalli fra le masse si possono utilizzare anche i colpi non mirati.

« L'autore dell'articolo propone fra i 300 a 100 metri fuoco a salve per compagnia. A queste distanze dal nemico questa specie di fuoco è impossibile poichè la compagnia a questa distanza è *tutta stesa in catena* e la larghezza della fronte è tale che più non si ode la voce del capitano. Sarebbe l'ideale il fuoco a salve per reparti minori quali il plotone o la squadra, ma ciò nemmeno in pratica si può ottenere, poichè il soldato, per quanto coraggioso, non cessa di essere *uomo*; quindi soggetto all'orgasmo naturale di chi trova la vita esposta ad un continuo pericolo e quindi le salve si trasmutano in un *rullo* che è causa di indisciplina perchè dimostra l'impotenza del comando.

« Da noi si è tentato il fuoco a *pause* che non era altro che un *fuoco a volontà* disciplinato, ma la pratica non diede buoni risultati e fu bandito dalla vigente teoria sul tiro.

« Infine l'articolista propone al disotto dei 100 metri fuoco a salve con cartucce a mitraglia.

« Questo fuoco non si può eseguire:

« 1° Perchè la dotazione del nostro soldato non comprende la cartuccia a mitraglia;

« 2° Perchè a tale distanza dal nemico sarebbe impossibile ottenere dal soldato il cambio della cartuccia anche se ne avesse di due qualità.

« La nuova teoria sul tiro non obbliga più nemmeno a cambiar l'alzo dai 800 metri alla bocca dell'arma per non perder tempo e poichè questa perdita di tempo sarebbe inutile a causa della *radenza* della traiettoria.

« R. B. »

Una lezione di lingua amarica

A completare le notizie intorno alle armi ed agli armati d'Africa reputiamo interessante dare eziandio un'idea della lingua parlata dai nostri avversari.

La lingua parlata e scritta in Abissinia è l'amarica, però nel Tigrè si parla un dialetto che è detto Tigrigna, ed un consimile dialetto detto Tigrè si parla dagli indigeni di Massaua, Archico, Otumlo, Emberemi, Ailet, e fra gli Habab ed i Mensa. Ma l'amarico è inteso in tutte le regioni d'Abissinia.

Non vogliamo certo fare qui uno studio anche sommario della lingua amarica: basterà a noi ricordare e spiegare, a puro titolo di curiosità, qualcuna delle parole che meglio si riferiscono agli usi della vita, alle dignità sociali, agli ordinamenti militari e guerreschi.

Ci aiuta in questo lavoro il frasario italiano-amarico compilato dal maggiore Piano, che venne distribuito ai nostri ufficiali del Corpo di spedizione.

Entriamo subito in materia cominciando *ab Jove*, cioè dal Sovrano, scendendo per le varie cariche sociali sino alle più semplici. Come tutti sanno, re Giovanni ha titolo di Re dei Re, qualità che si esprime in lingua amarica colle parole *Negus* o *Neghest*; sotto di lui sta come governatori di provincie, o come generali stanno i *Ras*. Questa parola, il cui vero significato è *capo*, serve tanto per indicare la testa dell'uomo, come i principi, o condottieri, o governatori, e serve anche geograficamente ad indicare i promontori o le punte di terra che si avanzano in mare. Così i lettori avranno spesso sentito a nominare ras Mudur, ras Ghedam, che sono nel golfo di Massaua ed altri infiniti *ras*, che costituiscono le frastagliature della costa africana del Mar Rosso.

I comandanti agli ordini dei *ras* hanno nomi diversi secondo la posizione tattica da essi tenuta; il comandante dell'avanguardia è *Fitarari*,
il comandante dell'ala destra è un *Cagnasmacc*,
il comandante dell'ala sinistra *Guerasmacc*,
il comandante la retroguardia un *Degiasmacc*,
il comandante d'una fortezza un *Barambaras*, che è anche equiparato al grado di tenente-colonnello.
Qualunque ufficiale in genere ha nome *Bascia*.
Il soldato si chiama *Vattader*.

Non abbiamo bisogno di spiegare cosa sono i *Nais*; essi che sono piccoli governatori di regioni limitate e frazionate;
lo *scium* è il capo d'un villaggio.

Ritornando alle cose militari notiamo che gli Abissini chiamano il fucile *Tabangia*,
le cartuccie *Teit*,
lo scudo *Gascia*,
la lancia *Tuor*,
la sciabola *Guaradi*,
la rivoltella *Sciuggut*,
la polvere da sparo *Barud*,
il cannone *Medf*,
il coltello *Korra*.
Il soldato a cavallo denomina la sua cavalcatura *Farras*.
La sella abissina ha nome *Korcciò*,
la briglia *Lguam*,
la cinghia da sella *Tefer*,
i foraggi *Saar*,
i forti si chiamano *Erd*,
l'accampamento *Sefer*,
il combattere *Irudgat*.

Fra le varie professioni e condizioni sociali si hanno:
Il *Papas*, patriarca,
il vescovo, *Abuna*;
il prete, *Kies*;
il monaco, *Menekusie*;
il signore, *Gh tau*;
La signora *Emmebiet*,
Se di Casa reale, *Vaizerò*;
Il contadino, *Balagher* o *Agarasch*;
L'amico, *Vuadagi*.

Gli animali che servono maggiormente per gli usi della vita hanno nome
Ghemel, cammello;
Fuscia, cane;
Lamm, vacca;
Berè, bove;
Tegia, vitello;
Beghè, montone;
Ajà, asino,
Heclò, mulo.
Se si vogliono alimenti non si ha che a chiedere
Dorocc, polli;
Enkulal, uova;
Keviè, burro;
Vuotet, latte;
Zendie, grano;
Tecc, idromele;
Talla, birra.

Non continuiamo oltre in questa enumerazione di vocaboli, perchè il povero breve articolo non deve prendere le proporzioni di un dizionario. Quanto ne abbiamo detto basta a far conoscere la natura ed il carattere della lingua *amarigna*, che non compete certo per dolcezza col nostro dolce idioma.

Parallelo fra la spedizione inglese e l'italiana di Abissinia.

Un nostro telegramma da Londra ci segnalava, l'altro giorno, un interessante articolo sulla nostra spedizione in Abissinia, scritto da un ufficiale inglese che già si distinse come corrispondente del *Daily News* nella campagna del 1868 contro il negus Teodoro. Siamo ora in grado di riportare i passi più importanti di questo articolo, che per la competenza di chi lo scrisse, e per l'argomento cui si riferisce, può essere fonte d'importantissimi ammaestramenti, basati sull'esperienza.

Nel riprodurlo in massima parte non abbiamo d'uopo di aggiungere che, pur riconoscendo l'importanza delle cose dette nel giornale inglese, facciamo però tutte le nostre riserve sulla opportunità di una colonia africana (!) per parte d'Italia su cui si ferma lo scrittore e son noti i nostri pensieri.

« La spedizione italiana in Abissinia — scrive il giornalista inglese — richiama alla mente quella che noi compimmo nel 1868, e che non riuscì meno fortunata che costosa. Il parallelo fra le due spedizioni non è peraltro completo, essendo probabile che la designata campagna degl'Italiani in Africa si prolunghi assai più della nostra e riesca di gran lunga più sanguinosa...

« Quella che sta per aprirsi sarà dessa una guerra nazionale per parte degli abissini? Gl'italiani intendono essi colonizzare parte dell'altipiano etiopico? Pare che col tempo si verificheranno l'una e l'altra cosa; ma riesce dubbio se il cozzo più formidabile tra le due forze avverse avrà luogo nella campagna primaverile del 1888...

« Quando lord Napier intraprese la sua spedizione bellicosa in Abissinia, il negus Teodoro s'era alienato l'affetto del suo popolo... Ad ogni modo, è cosa assolutamente certa che tutti i capi indipendenti del paese, non appena riseppero che la spedizione inglese avrebbe avuto soltanto carattere temporaneo, fecero il possibile per favorire la marcia del nostro esercito, mentre il popolo s'affollava intorno ai nostri accampamenti per vendere derrate agl'invasori, che le pagavano largamente. Così lord Napier potè far percorrere alle sue truppe 370 miglia inglesi senza che avesse luogo la menoma scaramuccia; giunto infine di fronte ai soldati del negus, li sbaragliò completamente in meno d'un'ora.

« Se gl'italiani non cercano d'occupare in modo permanente alcuna parte dell'altipiano abissino, e se possono convincere gl'indigeni del paese che loro unico intento sia quello di combattere l'attuale re per vendicare l'eccidio di Dogali, non è improbabile che essi ottengano un risultato, se non identico, almeno simile a quello che ottenemmo noi nel 1868. Se invece gli abissini credono di dover opporre agli attuali invasori la stessa resistenza che opposero agli egiziani in tal caso ben altro sarà il compito che attende il Regno d'Italia. Gli abissini informavano di continuo amichevolmente lord Napier che, se gli egiziani avessero preso parte alla spedizione inglese, ogni uomo del paese sarebbe stato pronto a combattere contro di noi...

« Gli abissini sono cristiani, e come tali odiavano in ispecial modo gli egizii maomettani. Li odiavano inoltre perchè rapivano loro di continuo donne e fanciulli per ridurli in ischiavitù. Queste cause di rancore non esisterebbero verso l'Italia, ed invero il temporaneo stabilimento dei portoghesi in una parte del paese venne facilitato dalla somiglianza della religione... È ciononostante assai probabile che il sentimento nazionale possa insorgere anche contro gl'italiani. Teodoro e tutti i capi coi quali la nostra spedizione si trovò a contatto, non ignoravano il pericolo che avrebbe corso la loro indipendenza se una parte del territorio abissino fosse stata occupata da una Potenza europea, e l'occupazione di Massaua per parte dell'Italia deve aver ravvivati i timori dei politici abissini a questo riguardo. L'Abissinia desiderò sempre un porto di mare, ed una delle cause di rancore contro l'Egitto proveniva appunto dal fatto che esso separava l'Abissinia dal mare.

« Corre voce che il regno dello Scioa sintenderà il negus Giovanni contro gl'italiani. Se ciò è vero, riesce probabile che tutta l'Abissinia prenda parte alla guerra contro gl'invasori. Il regno di Scioa visse per lungo tempo sotto una monarchia ereditaria, e si mantenne estraneo, quanto gli fu possibile, alla politica abissina, la quale consiste particolarmente in guerre di successione e lotte fra il re ed i capi per l'indipendenza relativa di questi ultimi. Lo Scioa non cooperò sempre nemmeno contro i gallas maomettani, ma ha una tradizione ed una politica che lo spinge contro l'Egitto. È relativamente lontano da Massaua, e se si deciderà realmente ad aiutare re Giovanni, è probabile che gl'italiani avranno di fronte l'intera Abissinia.

« Non è probabile che gli uomini i quali si trovano a capo della politica italiana non abbiano preveduto tale evenienza: e ciò ne porta alla seconda dimanda: Gl'italiani intendono essi di colonizzare l'Abissinia? Se stanno per intraprendere una guerra nazionale con questo regno africano, pare che essi abbiano realmente idee di colonizzazione, giacchè il solo desiderio di vendicare il loro onore militare ferito a Dogali non li indennizzerebbe dei danni e dei pericoli d'una seria guerra.

« L'Abissinia ha un clima delizioso. Il suo altipiano si stende a circa 7000 piedi sul livello del mare, quantunque comprenda valli a soli 4000 piedi, e vette che s'innalzano a 10,000 piedi. Ora, a 7000 piedi nei tropici si gode di un clima simile a quello dell'Italia durante la primavera; un europeo può lavorare e prosperare in tale regione. La nostra spedizione del 1868 ebbe luogo in gran parte durante la stagione delle pioggie, ch'è generalmente la meno feconda in quel paese; ciò nullameno, il suolo appariva ubertoso; grano nero (*dura*), frumento, meliga, miglio, orzo, venivano continuamente portati dagl'indigeni nel nostro campo; benchè vi siano poco coltivati, pure vi si trovano uva, fichi, cotone. Vi sono grandi e ricche praterie, ampie distese di terreno atto alla coltivazione.

« L'Italia abbisogna d'una colonia; la spedizione francese in Tunisia le tolse l'opportunità di estendersi da quella parte. Un piroscafo percorre in una sola settimana la distanza che separa Napoli dall'Abissinia; nella via non s'incontrano che territori dipendenti dall'Inghilterra, la quale è amica dell'Italia.

« L'Abissinia è poco popolata, relativamente alla sua vastità; vi sarebbe spazio abbondante così per i coloni come per gl'indigeni: questi ultimi aumenterebbero anzi sotto un governo bene stabilito, dacchè se il loro numero è scarso, ciò deve particolarmente attribuirsi al fatto che niuno osa coltivare molto maggiore spazio di terreno che quello circondante la sua abitazione, per non essere predato o dai capi delle vicine provincie o dai militi disoccupati che vagano pel paese. *Non solo può dirsi che l'Abissinia converrebbe all'Italia come colonia, ma nessun altro territorio non ancora occupato dagli europei le converrebbe maggiormente.*

« Per contro, bisogna pure tener conto delle difficoltà. La prima proviene dalla questione finanziaria. Il costo della spedizione italiana non sarà certamente così grande come quello della nostra, la quale costò più di 25,000,000 di franchi al mese; e ciò perchè l'Italia si trova a mezza distanza soltanto dall'Abissinia, ed ha oramai formata e preparata la base delle operazioni a Massaua; inoltre, il Canale di Suez, che non era tuttavia aperto nel 1868, facilita grandemente e rende meno costosi i mezzi di comunicazione... Tuttavia ogni guerra al di là del mare riesce costosissima; e molto bisogna pure spendere per la colonizzazione di un paese abitato da popoli prodi ed orgogliosi, finchè i coloni non divengano essi medesimi abbastanza numerosi per sapersi far rispettare.

« Vengono poscia gli aspetti politici della questione. L'Italia diverrà più debole in Europa qualora parte della sua forza si trovi assorbita in Africa, e probabilmente qualsiasi moto della Russia verso il Mezzodì le recherà gravissimo danno e le renderà difficili le comunicazioni marittime. D'altra parte però militano il vantaggio d'avviare per la prima volta gl'italiani d'ogni provincia ad un'impresa generosa nazionale; inoltre il suo esercito diverrà più potente se molti fra i suoi ufficiali ed alcuni fra i suoi soldati vengono ammaestrati da una guerra sostenuta in un clima salubre.

« Resta la questione militare. Non poco possono gl'italiani apprendere dalla nostra recente spedizione nel Sudan. Quivi le principali difficoltà provenivano dal sole troppo caldo e dall'acqua troppo scarsa, cose che gl'italiani non avranno gran che da temere. Essi potrebbero invece studiar con profitto la nostra campagna contro re Teodoro, intrapresa con 14,000 combattenti e presso che 24,000 seguaci del campo... Ma la maggior forza che militava in nostro favore era quella procurataci dal colonnello Merewether, il quale aveva trattato con Kassa Giovanni, attuale negus e neghest, e fin da quei tempi signore d'una terza parte dell'Abissinia. Costui aveva promesso d'appoggiare gl'inglesi purchè abbandonassero il territorio subito dopo averne espulso Teodoro. »

A questo punto il corrispondente militare del *Daily News* prende a narrare per sommi capi la spedizione contro Kassa Teodoro, e conclude dicendo:

« I passi che da Massaua traggono all'altipiano abissino sono assai più comodi di quelli che vi conducono da Annesley, punto di partenza di lord Napier. Quegli passi sono probabilmente quelli ove si apposterebbe un generale europeo per interdire agl'invasori l'ingresso del paese; ma gli abissini permisero generalmente ai nemici di penetrare nell'altipiano. È quindi probabile che gl'italiani giungeranno alla vetta dell'altipiano senza incontrare altro ostacolo all'infuori di quello proveniente dalla difficoltà di portar così in alto le vettovaglie.

« Sull'altipiano troveranno un dolce clima ed acqua così abbondante, che il provvedersene sarà cosa tanto facile quanto in qualunque guerra europea. Anche di foraggio ne troveranno gran copia, soprattutto in alcune stagioni. Quando però abbisogneranno di frumento e di carne, essi troveransi in una posizione assai diversa da quella dell'esercito comandato da lord Napier, che aveva favorevoli gli abitanti del paese e pagava ad altissimo prezzo i commestibili. Se gli abitanti non vorranno vendere vettovaglie, sarà difficile trovarne... Il portare grandi provvigioni da Massaua sull'altipiano riescirà poco meno che impossibile, se gl'italiani penetreranno nel cuore del paese, e se incontreranno una resistenza nazionale. Queste difficoltà non sono peraltro insuperabili; col tempo si potrebbero costrurre strade, ed una buona cavalleria potrebbe saccheggiare i villaggi.

« Quanto alle probabilità di vittoria, è d'uopo riconoscere che le doti fisiche degli abissini sono alquanto inferiori a quelle degl'italiani... La popolazione totale del paese supera i quattro milioni di abitanti. In caso di guerra nazionale si potrebbero quindi armare 100,000 uomini, od anche 200,000, se i contadini prendessero essi pure le armi per respingere l'invasore.

« Al tempo di re Teodoro, le armi e la capacità onde gli abissini disponevano erano assai inferiori a quelle degli europei... Ma le cose mutarono d'aspetto. La fanteria italiana è armata di fucili a ripetizione Vitali-Vetterli; la loro artiglieria di montagna è stimatissima ovunque; i muli italiani sono i migliori. Ma gli abissini sono oggigiorno anch'essi armati di moschetti, fra cui si contano migliaia di *vetterli* e di *remington*; sarebbe quindi imprudente che gl'italiani intraprendessero la conquista d'una parte dell'altipiano, senza poter disporre d'un esercito cinque volte maggiore di quello capitanato da lord Napier di Magdala...

« Se la guerra si prolungasse, gl'invasori italiani si troverebbero in cattive acque, quantunque il negus non possa tener unite per molto tempo le sue truppe, che si sbandano facilmente, come accade di quasi tutti i popoli orientali e selvaggi...

« I principali punti della differenza che corre fra la nostra spedizione del 1868 e quella ora intrapresa dagl'italiani sono pertanto i seguenti: Noi avevamo buoni alleati in ogni cosa fuorchè nel combattere; potevamo facilmente comperare vettovaglie; avevamo ufficiali abili nel trattare cogl'indigeni; avevamo un definito punto obbiettivo in Magdala, mentre gl'italiani guadagneranno poco anche impossessandosi d'Adua, e solo possono sperare di costringere gli abissini ad accettare battaglia.

« D'altra parte, gl'italiani si concentreranno probabilmente di una linea d'operazioni molto più breve e potranno forse dare una battaglia decisiva, relativamente non molto lungi dalla loro base, che si trova a Massaua. »

si tratta. Ti ricevrà dei [illegible] Giacomo Darlons, che abbiamo incontrato quest'inverno a Cannes, un amico di tuo cognato, a proposito un antico compagno, perchè credo che ora non siano molto intimi? Sono stati insieme a Saint-Cyr ed è perciò che il signor Darlons s'è fatto presentare a noi. Oggi egli chiede la tua mano.

— Lui! — fece Carlotta evidentemente sorpresa.

— Che ne dici, tu?

— Ma tu, piuttosto mamma, che ne dici?

La marchesa chiuse gli occhi.

— Come in ogni cosa, mia cara, — ella disse, — ci vedo il pro e il contro. Il signor Darlons è un brillante partito; finanziariamente è un giovane abbastanza piacevole; possiede a Parigi un magnifico palazzo e il castello che abita suo padre, a due leghe di qui, è circondato da un'immensa tenuta che egli erediterà un giorno. Inoltre egli desidera molto d'unirsi alla nostra famiglia e pare apprezzi grandemente le tue qualità.

— Hai detto il pro, — interruppe Carlotta; — vediamo ora il contro.

— Il contro è che non appartiene affatto al nostro mondo, che non ha le nostre idee, nè la nostra educazione, nè le nostre abitudini. Suo padre, oggi deputato, è figlio di un ricco industriale che in altri tempi ha mostrato opinioni politiche che noi non sapremmo dividere, teorie di libero pensatore che ci urterebbero. Mi fo premura di dirti che egli non le condivide. Sua madre, di nascita anche più modesta, è, credo, figlia di un fattore della Beauce. Tutta la famiglia è di origine oscura, sebbene perfettamente onorevole. I loro parenti, i loro amici, le loro relazioni appartengono a una società differente assai dalla nostra. Tu non ci [illegible], credo sia mio dovere di avvisarti, nè i modi, nè le [illegible] a cui sei abituata. Molte cose forse ti urterebbero e ti spiacerebbero. Tuttavia, se sei assennata, pia e paziente, sopporterai quelle dissonanze, ti rassegnerai a quei disinganni, saprai scoprire il lato buono presso il cattivo, ti sforzerai insomma di migliorare, per quanto sarà possibile, ciò che non troverai di tuo gusto, di accettare in silenzio ciò che non potrai cambiare. Il signor Giacomo Darlons è buono, leale, pieno di buone intenzioni; ti ama e non aspira che a farti felice. Desideroso com'è di piacerti, potrai, spero, trovarti bene con lui.

— Allora mi consigli di dir di sì.

— Dare un consiglio su quella materia è una responsabilità tanto grave che mi trovo in imbarazzo. Ciò che devi fare dipende molto da te, cioè dalle tue idee... dai tuoi sogni...

— Mio Dio, mamma, ti confesso francamente che non sognavo, nè pensavo al signor Darlons!

— Lo so, lo comprendo. Anch'io avrei voluto altro per te. Ma...

— Ma, senza osar dirmelo, pensi che difficilmente potrei trovar meglio.

— Forse, perchè a molti quel matrimonio parrà insperato; altri invece... Basta, riflettici, non hai mica preferenze per nessuno?

— No, ma mi dico sovente che vorrei un marito come quello di Gabriella.

— È vero; Luigi è amabilissimo; disgraziatamente non ha una grande fortuna. Ha già parecchi figli e gliene verranno ancora. Un giorno tua sorella conoscerà il duro pensiero del loro avvenire; soffrirà per essi ciò che non soffre per sè.

La marchesa tacque. Evidentemente rivedeva colla mente il suo passato e idee tristi la preoccupavano.

Proseguì:

— Tu non hai gusto per la vita religiosa ed io non me ne lagno. Una figlia in monastero mi basta. All'infuori del matrimonio l'esistenza di una donna è un po' vuota; per quanto attivamente ella cerchi d'impiegarla, le manca sempre lo scopo positivo. Quand'anche un cuore valoroso sappia crearsi interessi speciali, v'è sempre in essi qualchecosa di fittizio. La donna che è sposa e madre ha l'esistenza tracciata; l'orizzonte s'ingrandisce, il dovere è definito; l'attività trova un largo campo per esercitarsi; il compito è grande e dolce nello stesso tempo; essa si sente nel vero. Se tu hai il coraggio di non rimpiangere nulla, di metterti all'opera con abnegazione, dimenticando te stessa, sì, Carlotta, ti dirò: — Sposa il signor Darlons. — Ma bisogna essere sicura di te, certa di saper mettere a parte alcuni pregiudizi, di saper sacrificare gusti, simpatie legittime; di saper rinunciare finalmente a molte cose buone e belle per se stesse.....

La voce della marchesa di Montéclara tremava un poco, ed una lagrima brillava nei suoi occhi. E Carlotta pensava che se la madre le consigliava quel matrimonio che la entusiasmava così poco, lo faceva perchè temeva che ella, Carlotta, avesse ben poche probabilità di poterne fare uno migliore.

La giovinetta abbracciò la madre che era tutta commossa per aver compiuta una così ardua missione. Ella si sforzava di sorridere, ma sentiva il bisogno di raccogliersi, d'interrogarsi nella solitudine, di sforzarsi di calmare le rivolte che si sollevavano nel suo animo, e finalmente di consultare Dio più ancora del proprio cuore.

— Grazie, mamma, — ella disse, — di tutto ciò che mi hai detto con tanta ragione e con tanto affetto. Ora rifletterò, pregherò seriamente.

Si separarono, entrambe profondamente turbate.

III.

Giacomo Darlons... Era un bel giovane, alto e robusto, dal colorito vivo, dalla voce alta e un po' prepotente, voce di coloro che sono abituati a comandare ed a volere; fanciullo viziato, passabilmente vanitoso, d'educazione poco intellettuale, ignorante delle arti, ma sapeva guidare con grazia un'elegante pariglia, dirigere una caccia, ottenere un premio alle corse; imbarazzato colle signore del mondo come lo sono tutti quelli che le hanno frequentate poco; a disagio in un salone, tanto per inesperienza quanto perchè vi si annoiava; chiassone senza buonumore, allegro senza grazia; pieno di buone intenzioni senza alcuna finezza.

Tutto ciò non lasciava di sorprendere un poco la bella e buona Carlotta; ma no... non era ciò che aveva sognato. Giacomo Darlons!... ella non riusciva a rappresentarselo come il marito che s'ascolta e si rispetta, che consiglia e che protegge.

Non volendo dare il suo consenso prima di sentirsi decisa a tutto accettare, ella stette molto tempo prima di dire di sì. Ridicolo? Ma qual è la fanciulla che prende volontariamente il partito di rimanere zitella, a meno che un sentimento segreto, gioia e tormento del cuore, non la spinga a quella eroica risoluzione? Carlotta aveva interrogato la madre, e questa le aveva confessato che nessun partito conveniente si era, fino allora, presentato. Altre sue amiche che avevano, come lei, un gran nome e una piccola dote, avevano fatto matrimoni simili, inferiori per nascita, ma brillanti per fortuna, e parevano felici. Dopo tutto, il matrimonio è il piacere, il mondo, i vasti orizzonti, i viaggi, la famiglia, la casa, la libertà, la vita. Doveva ella rinunciare, forse senza speranza di ritrovarle, a tante cose legittime? E non era forse, dopo tutto, troppo schifiltosa? Non dava un'importanza esagerata a futilità? Infine, che cosa la faceva esitare? Dei pregiudizi. E fra il vero e il falso, fra il serio e ciò che non lo è, la penombra, la transizione è tanto difficile a stabilire, che ella stentava a rendersi conto di ciò che c'era di ragionevole o di assurdo nelle sue incertezze. Giacomo era leale ed onesto, ella lo sapeva un buon figliuolo... Se pensava a sposarla, nonostante la sua poca dote, doveva sentire per lei un affetto serio. Circondata da cure premurose, le sarebbe poi tanto difficile ricompensarlo con devozione? Chissà? Aiutata dall'idea del dovere, non poteva riuscire anche ad amarlo? Poi, infine, ricca, ella poteva far del bene, spandere la gioia attorno a sè, dare senza contare, una delle più grandi soddisfazioni! Insomma, il meglio era decidersi a dir di sì.

— Credo che tu abbia ragione, — rispose la madre quand'ella le annunciò la presa risoluzione. — Ma non avrei mai osato influenzarti.

— Ti mariti! — esclamò la piccola Bianca apprendendo la notizia. — Tanto meglio; ora viene la mia volta.

— È vero, pensò Carlotta, — ella ha sedici anni; bisogna bene farle posto.

— Non importa, — continuò la bambina terribile, — non avrei mai creduto che tu avessi scelto il signor Darlons!

Scelto! Ah! no, Carlotta non lo aveva scelto!

IV.

Qualche giorno dopo il signor Darlons, avvisato che la sua domanda era stata gradita, venne a portare alla signorina di Montéclara l'anello di promessa, uno splendido anello fatto d'un grosso zaffiro circondato di brillanti.

— Le piace? — egli disse ponendolo al dito della fanciulla. — Ho preso tutto ciò che ho trovato di più bello e di maggior prezzo.

Carlotta arrossì, un po' urtata.

— Mi piace, — ella rispose, — perchè mi viene da lei.

Egli comprese la sua indelicatezza, e con un po' d'imbarazzo portò alle labbra la manina che Carlotta gli porgeva.

— Mia madre e mia sorella — continuò — sono impazienti di vederla. Esse contano venire appena avranno ricevute le loro toilette da Parigi.

Proprietà letteraria (Continua)

ROSSI, riferendosi all'ultima parte dell'ordine del giorno Giordano, non crede opportuno il momento per stabilire a priori il tasso del prestito. Ciò dipenderà dalle condizioni finanziarie all'epoca in cui si farà il prestito. Credo inoltre che, non occorrendo subito l'intiera somma di 8,000,000, si possa per ora limitare il prestito a tre milioni. Si potrà così più agevolmente contrarre il prestito con qualche Istituto ed a tasso conveniente, secondo lo spirito della proposta Giordano.

CIBRARIO, relatore per la Commissione di finanza, dichiara non accettabili le proposte del consigliere Rossi. La Provincia conosce che i suoi impegni portano un onere di 8 milioni, deve quindi provvedervi o tardi o tosto; è buona amministrazione provvedere a tutti i bisogni dell'avvenire, e non solo a parte di essi.

Occorre anche determinare il tasso, poichè altrimenti non si viene a conchiudere nulla. Entra quindi nella disamina delle condizioni possibili del prestito.

DANEO crede che il votare l'intiero prestito di 8 milioni oltre ad essere una necessità, è pure una buona amministrazione per elettori ed eletti ed un avviso di non ander corrivi nel votar nuove spese. Massimamente poi conviene evitare di replicare le emissioni ad epoche e scadenze diverse, ed a diverso tasso.

ROSSI ribatte le osservazioni già fatte.

Discutono ancora sulle modalità del prestito i consiglieri SOLDATI, CIBRARIO, GIORDANO, DANEO.

MAZZUCCHELLI propone che per il pagamento delle obbligazioni rappresentanti l'ammontare del capitale la Provincia vincoli per 50 anni il proprio bilancio stanziando esso per anno la somma occorrente.

Si viene a votazione sopra le varie proposte.

La proposta Rossi, perchè il prestito sia limitato a 4 milioni, non è approvata.

Si approvano invece le conclusioni della Deputazione colle aggiunte proposte dai consiglieri Frola e Mazzucchelli.

« Il Consiglio provinciale delibera di contrarre un prestito di una somma effettiva di 8 milioni di lire; e conseguentemente incarica la Deputazione provinciale di emettere un adeguato numero di obbligazioni del valore nominale di lire 500 l'una, rimborsabili per serie in cinquant'anni al tasso del 4 0[0].

« Incarica pure la stessa Deputazione provinciale di regolare il tasso le condizioni e le modalità dell'emissione, secondo i bisogni dell'erario provinciale e le condizioni del mercato.

« L'emissione dovrà farsi gradualmente ed in corrispondenza delle somme stanziate nel bilancio di ogni anno dal Consiglio provinciale, tenendo conto in deduzione delle somme che possono essere rimborsate dal Governo per la catastazione. »

Per il pagamento delle obbligazioni rappresentanti l'ammortamento del capitale e degl'interessi, la Provincia delibera di vincolare per la durata di anni cinquanta il proprio bilancio stanziandovi annualmente la somma necessaria al servizio delle obbligazioni. »

Non è approvata la mozione Giordano sostituita al suo ordine del giorno così concepita:

« È fatta però facoltà alla Deputazione di provvedere a questo prestito in casi eccezionali mediante mutuo. »

***

COMPANS sollecita la costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Mazzè. Dimostra la necessità e l'opportunità di compiere quest'opera, da lungo tempo promessa.

Il consigliere DELGROSSO vede che in tale argomento la Deputazione ha posto poco impegno. Raccomanda dunque quest'opera.

DI MASINO risponde che se la cosa non procedette più spiccia si fu perchè mancava da parte dei Comuni [illegible] maggior buona volontà.

COMPANS prende atto delle parole dei suoi colleghi, riducendo la sua mozione: che la Deputazione metta la costruzione del ponte di Mazzè sulla Dora, mediante il concorso dei Comuni in L. 20,000. Rimanda però lo svolgimento ad un'altra sessione.

Il presidente dà quindi lettura dell'esito della votazione per la Commissione di requisizione dei quadrupedi, la quale risulta così composta:

Distretto di Torino — Boralli, effettivo; Ferreri, supplente.

San Maurizio Canavese — Cibrario, effettivo; Tibone, supplente.

Pinerolo — Davico, effettivo; D'Ossasco, supplente.

Bussoleno — Scotti, effettivo; Chiapusso, supplente.

Ivrea — Pinchia, effettivo; Saudino, supplente.

Châtillon — Compans, effettivo; Farinet, supplente.

Esaurito così l'intiero ordine del giorno, il prefetto, quale regio commissario, in nome del Re dichiara chiusa la sessione, e la seduta è sciolta alle ore 4,20 pom.

A proposito di una notizia milanese.

L'altro ieri il nostro corrispondente milanese ci telegrafava la notizia, corsa su quella piazza, che la ditta *Augusto Noyer* avesse sospesi i pagamenti. Ora leggiamo nel *Sole* giunto oggi (13):

« A proposito della ditta *Augusto Noyer* di Bollate, l'egregio avv. sig. G. Brambilla ci scrive ch'essa non ha punto sospeso i pagamenti e il suo [illegible] continua [illegible] la sua industria e il suo commercio. Il signor Noyer si è limitato a convocare i suoi capitalisti ed alcuni fra i suoi fornitori di materie prime proponendo ad essi una combinazione sociale per un maggiore sviluppo dello stabilimento. E questi, unanimemente accettando, con regolare compromesso delegarono l'avvocato Brambilla per le pratiche e statuti opportuni, impegnandosi di appoggiare vivamente il signor Noyer, che mai come oggi si è trovato sicuro per l'esercizio della sua importante industria, la quale fa onore al Paese e dà pane a numero stragrande di operai. »

ARTI E SCIENZE

Sabato, 14 gennaio.

Monumento commemorativo della spedizione di Crimea.

I bozzetti ad un decimo del vero, in rilievo, stanno collocati ai quattro angoli di una sala della Società promotrice delle Belle Arti. Esaminiamoli successivamente e nell'ordine che ci si parano davanti.

Primo a destra è il progetto Belli. È il più semplice di linea, ed ha un'altezza totale di 18 metri. Un massiccio tronco di piramide si eleva sopra un dado, nelle cui quattro faccie sono altrettanti bassorilievi rappresentanti le fasi principali della spedizione di Crimea, divisi ed inquadrati con bel garbo agli spigoli da foglie di palma; più in basso, sulle quattro faccie del plinto, sono una serie di scudi con su gli stemmi delle nazioni alleate che presero parte alla spedizione. Nella fronte principale del monumento, all'altezza di questo plinto, è un gruppo di tre figure, cioè un cavalleggiere ed un bersagliere serrantisi ai fianchi della *Vittoria*, che ad essi s'appoggia. Tutta la massa principale del monumento s'allarga poi in basso su un semplice basamento fatto di quattro piani inclinati e di uno scaglione.

Poche modanature fortemente accentate dividono il basamento dal plinto, questo dal dado ed il dado dall'obelisco piramidale. Una simpatica severa spira dall'insieme; il concetto del forte e glorioso Piemonte è incarnato egregiamente nel gruppo centrale.

Procedendo avanti si presenta il progetto Pozzi, che fa sorgere il monumento alle falde della collina incassandone la base nell'inclinazione del terreno e motivandola con delle gradinate praticabili. Fra queste si eleva un basamento che ha nella faccia anteriore il bassorilievo rappresentante la battaglia della Cernaia. Sopra di esso un gruppo di due figure, l'Italia ed il Piemonte; questo raffigurato in un alpigiano con la casacca ornata sul petto dello stemma sabaudo. Sopra un dado ornato lateralmente di due rostri si erge l'obelisco.

Nel progetto Bianchi è tenuto conto della stessa accidentalità del terreno, e il basamento è pure costituito da gradinate, non però praticabili. Il basso rilievo è un altorilievo dal quale si staccano cavalli di tutto rilievo, l'obelisco è tozzo e le figure allegoriche dell'Italia e del Piemonte vi stanno collocate lateralmente e sono addirittura due colossi. L'illustrazione scritta le dice grandi quattro volte il vero. Sarebbero due bei blocchi di marmo di Carrara! Lo scritto dice pure che il Piemonte mostra all'Italia la bandiera sabauda; ma, viceversa, c'è di mezzo l'obelisco!

Ultimo incontriamo il progetto Ginotti: ha per pianta un triangolo curvilineo e presenta quindi tre fronti. Nel basamento sollevato con pochi gradini dal suolo sono tre bassorilievi raffiguranti i fatti salienti che han tratto alla spedizione; sui tre spigoli s'innalzano con eleganti curve che prendono origine nella parte più larga della base e si stringono avvicinandosi fra loro all'altezza della cornice del dado, i sostegni di tre statue allegoriche: il Piemonte, l'Italia in ceppi e l'Italia libera. Un secondo dado compreso nell'altezza di queste statue reca in bassorilievo i ritratti di Vittorio Emanuele, di Cavour e di La Marmora. Sopra di ciò tre leoni che azzannano gli stemmi della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia fanno sostegno all'obelisco altissimo, nel quale c'è campo da scrivere i nomi dei prodi piemontesi che presero parte alla spedizione. Sopra l'obelisco sorvola l'aquila sabauda. In complesso, la linea è elegantissima; anzi, se c'è un difetto nella rappresentazione artistica dell'idea, è, secondo me, l'eccesso di eleganza. Però bisogna dire che lo scultore evidentemente è partito da un'idea diversa dagli altri quanto alla giacitura, perchè, se i primi lo immaginarono addossato alla collina, egli lo intenderebbe collocato al centro d'una piazza e quindi le tre fronti che risponderebbero alla visuale dei corsi Vittorio Emanuele e della biforcazione verso la collina. Quindi la sua sveltezza è motivata dal desiderio di non intercettare troppo la vista degli edifizi che sorgeranno *a latere* e che potrebbero anche sorgere nel fondo.

Non credo opportuno esporre giudizio comparativo, poichè pende quello della Commissione consultiva. I nomi delle persone che compongono questa Commissione sono tali da far credere che il Comitato, tenendo conto del suo voto abbia a riuscire più fortunato nella scelta del monumento che non lo sia stato nel bandire il concorso. G. L.

Bufera d'Alpe,

nuovissimo dramma in 3 atti, di VITTORIO BOSSI e FEDERICO BUSSI.

Il teatro Gerbino era ieri a sera quasi vuoto. Perchè? A giudicare in anticipazione sarebbe stato assai più ragionevole il prevedere una pienona; trattavasi di una serata, di una commedia nuova che aveva già ottenuto buon esito a Genova ed a Milano, nella quale ultima città era stata replicata per cinque sere dinanzi al difficile pubblico del teatro Manzoni; eppure raramente s'è veduta così poca gente in teatro.

Il successo, ciò non ostante, fu assai lusinghiero, ed ogni atto si chiuse con alcune chiamate agli attori ed agli autori.

Il dramma ha un pregio, per quel che riguarda il teatro, che si trova difficilmente in chi comincia: raggiunge l'effetto senza ricorrere all'esagerazione, ma è, per troppo, fondato sopra un intrigo che si è visto le centinaia di volte sul teatro. Peter ama Ada, la figlia di Gianni, un vecchio contrabbandiere; accetto alla figlia, si vede respinto dal padre, quantunque gli abbia, in un incontro con i doganieri, salvata la vita. L'avversione di Gianni verso Peter presto si spiega: è rimorso perchè egli, molti anni prima, per gelosia, aveva ucciso il padre di Peter, stato preferto dalla donna che amendue amavano. Quando Peter viene a sapere dallo zio Jakob quel triste segreto, soffoca l'amore per non pensare che alla vendetta, va da Gianni, lo sfida ad un duello, lo costringe colle più acerbe parole ad accettare per quanto riluttante, e si reca ad aspettarlo nel bosco designato. Ma Gianni, per non gettare il suo cadavere frammezzo all'affetto di Ada e di Peter, si uccide.

Siamo in pieno romanticismo, e l'azione ricorda, per riferirmi al punto di partenza, gli amori giovanili del Cid; l'ambiente, che vorrebbe ritrarre la vita dei contrabbandieri e delle guide alpine e ricorda invece alquanto troppo da vicino quello di certi drammi e di certi romanzi degli Erckmann-Chatrian, è un'osservazione riflessa, fatta sui libri altrui, non direttamente sulla natura.

L'azione si annoda tardi, non comincia veramente che coll'ultima scena del secondo atto, nella quale lo zio Jakob svela a Peter il mistero della morte del padre suo, e precipita alla catastrofe nel terzo, il migliore, a mio avviso, per rapidità e nerbo, dato l'argomento. I due primi atti sono riempiti di episodi inutili e lunghi: l'amore di Pasquale per Ada, che si risolve in nulla e non ha importanza sulla catastrofe; le ascensioni di Claudio, Alberto e Vittoria, una donna dominata dalla smania dell'alpinismo, che vuol trascinare sopra una punta ancora inaccessa lo sposo pauroso e lo zio obeso, e quello di sir Walter, un inglese che per l'onore della sua nazione vuol sempre giungere il primo.

Questi episodi appiccaticci non fanno che passare, e svaniscono senza lasciar traccia; è troppo evidente che furono introdotti a forza per riempiere il vuoto, dopo che gli autori si erano prefissi i tre atti; se venissero tolti via e il dramma fosse ridotto a due atti soli, ne guadagnerebbe assai.

Però nel suo complesso il lavoro è tale da destare assai lusinghiere speranze; i difetti sono quasi inseparabili da chi comincia, i pregi rivelano vere e sode attitudini drammatiche nell'ingegno degli autori; credo da lodarsi sovratutto il carattere di Ada, riescito assai felicemente.

I lavori in collaborazione in Italia sono rari; i pochi tenderebbero a dimostrare che nell'indole del nostro ingegno manca quella qualità che si potrebbe chiamare di fusione, per cui due autori si compenetrano in uno stesso lavoro, senza lasciar scorgere quale parte appartenga all'uno e quale all'altro. Questo risultato è ottenuto dai signori Vittorio Bossi e Federico Bussi.

L'esecuzione avrebbe potuto essere migliore. Fu buona nelle scene culminanti, slegata, scolorita nel complesso; ciò provenne dalla mancanza di prove, ed è a credere che migliorerà nelle repliche. I tre personaggi principali, Gianni, Peter ed Ada, erano affidati al Biagi, al Baccellati ed alla signora Baccellati. La seratante, signorina Teresita Mauri, non aveva che una parte secondaria, quella di Vittoria.

G. G. MOLINERI.

PS. — Da lungo tempo era desiderio vivissimo nei frequentatori del teatro Gerbino di riudire la *Maria Antonietta*, di Paolo Giacometti, essendo vivissimi i ricordi dei trionfi che in quel dramma ottenne la signora Tessero alcuni anni or sono, allo stesso teatro. I desiderii del pubblico saranno appagati domani.

Frattanto verranno riprese le prove del dramma in 3 atti di Goffredo Cognetti: *A basso porto*, intorno al quale sonvi le più liete previsioni e si destò già una viva aspettazione nel pubblico, sospese per causa della grave sventura domestica che colpì l'egregio autore. M.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questo vasto teatro, adattato secondo le norme di sicurezza suggerite da apposita Commissione di funzionari e di ingegneri, verrà riaperto quanto prima ad un corso di rappresentazioni della Compagnia di opere semi-serie e buffe, diretta dall'artista Gabriele Ruotolo. Le opere scelte sono: *Cicco e Cola* del maestro Buonomo; *Trappole d'amore*, del maestro Scarano; *Il testamento dello zio*, del maestro Galassi; *Il muratore di Napoli*, del maestro Aspa, le tre ultime opere nuove per Torino.

Personale artistico: concertatore e direttore d'orchestra, Eugenio Esposito; prime donne: G. Merlini, E. Esther, R. Marocco, G. Manfredi; tenori: P. Osti, A. Pesrari; baritoni: P. Marucco, M. Castelli; primo buffo, G. Ruotolo; basso comico: A. Fiorio; basso generico: L. Aloi. N. 30 coristi d'ambo i sessi; n. 40 professori d'orchestra.

L'opera d'apertura sarà: *Cicco e Cola*, che udimmo già all'Alfieri ed al Balbo col rimpianto buffo Valentino Fioravanti.

Gemma Luziani. — Il concerto di questa giovane e valente pianista toscana, annunciato per domenica 15, ore 2 1[4] pom., al teatro Gerbino, promette di riuscire attraente. La Luziani eseguirà il seguente programma:

Beethoven: 7ma sonata in *re magg.*, op. 10 (presto, largo, minuetto e rondò).

Andreoli: Minuetto — Moszkowski: *Gondoliera* — Fischhof: *Petite Valse*.

Mendelssohn: Preludio e fuga in *mi min.*, op. 35.

Paradisi: Toccata in *la magg.* — Schumann: *Arabeske* — Schubert: *Impromptu* in *mi bem.*, op. 90.

Chopin: Ballata in *la bem.* — Studio in *do diesis min.* — *Grande Polonaise* in *mi bem.*, op. 22.

Wieniawski: *Valse de Concert*, op. 3.

Teatro Rossini. — Il pubblico è accorso in folla a salutare Tancredi Milone, di cui ricorreva ieri sera la beneficiata. Il bravo artista si presentò nella commedia di Luigi Pietracqua: *'L gimblet dël pover paroco*, interpretando egregiamente la parte di Don Porla. Venne secondato per bene dai compagni. Lo spettacolo si chiuse col solo *vaudeville*: *Un milanes in mar*.

L'Abissinia preoccupa in questo momento gl'italiani più delle altre grandi potenze. E si capisce, essendoci impegnata la sorte di tanti figli della patria nostra.

Anche il *Faro*, come già fece in altro numero, volle soddisfare la promessa fatta di mantenersi nell'attualità ed aiutare il pubblico alla conoscenza di quel popolo e di quel paese abissino col quale abbiamo ora relazioni ostili, e che dovrà avere tanta parte nel nostro avvenire coloniale. Per completare le pubblicazioni già fatte (pur riproducendo la carta dell'Abissinia settentrionale per comodo di coloro che non avessero letto il fascicolo antecedente), il *Faro* ci dà nel suo numero di questa settimana delle illustrazioni rappresentanti Keren e gli altipiani di Mogahra, i soldati abissini, la fortezza di Magdala in cui morì il re Teodoro, il lago Ascianghi, ove il negus Giovanni ricevette la missione inglese, le corse dei cavalieri abissini e il ritratto del re Menelik. Queste illustrazioni non sono immaginarie, ma son tratte dalle fonti più autentiche: vale a dire dai disegni di viaggiatori illustri, come Schweinfurt, Münzinger, Rolphs, Massaia, ecc.

Il *Faro* non risparmia dunque nulla per riescire accetto ai suoi lettori.

Il ballo *Teodora* del Grassi. — Il nuovo ballo *Teodora*, del coreografo Raffaele Grassi (l'encomiato autore della *Rodope* rappresentata nel 1885 al teatro Regio di Torino), ottenne giovedì sera uno splendido successo al teatro San Carlo di Napoli. I telegrammi dicono: Allestimento scenico sfarzosissimo, eccezionale. Quattro ballabili furono acclamati con vero entusiasmo. 16 chiamate.

La coppia danzante Palladino Albertieri piacque assai e fu applaudita.

La musica del ballo è del maestro Marenco.

Un trattenimento drammatico-musicale di beneficenza. — L'annunciato trattenimento drammatico musicale, offerto da un Comitato di studenti a totale beneficio della Casa benefica pei giovani derelitti, è fissato al teatro Nazionale per la sera di lunedì, 16 corrente.

La conferenza Agudio. — Rammentiamo ai lettori che domani, 15, alle ore 2 1[2] pom., nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale (portici di Piazza Castello), l'ing. Agudio terrà l'annunciata sua conferenza sul *modo di raddoppiare prontamente la potenzialità della linea dei Giovi*. Intanto annunciamo che la Commissione d'inchiesta pei provvedimenti a favore del commercio ha giudicato pregievole il memoriale dell'ingegnere Agudio e lo ha trasmesso al ministro.

Società scuole-officine serali. — Stasera, sabato 14 corr., nella solita sala sociale, via Giulio, N. 24, la signora Bobba Maria terrà, alle ore 8 1[2], la sua pubblica Conferenza trattando della *Educazione dell'operaio*.

Balli e veglie. — Questa sera si balla all'Accademia degli Uccelletti, al Circolo S. Secondo ed al Circolo S. Salvario.

Un giornale giudiziario illustrato. — Il 20 corrente vedrà la luce in Torino un nuovo giornale giudiziario intitolato: *La rivista giudiziaria illustrata*. Annovera fra i suoi redattori distinti avvocati torinesi.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 2, di sabato 14 gennaio:

Poesie giovanili di Terenzio Mamiani, di *Achille Neri*.
Gaeo di Vico, di *Orazio Grandi*.
Quadretti, di *Cosimo Giorgieri-Contri* (versi).
Antonio Ranieri, di *Angelo Pesce*.
L'idillio d'un grand'uomo, di *A. G. Bianchi*.
La Chiesa e la Repubblica di Venezia, di *P. G. Molmenti*.
Paesaggi torinesi: La ghiaccia, di *Augusto Ferrero* (versi).
Successi ed insuccessi, di *Icilio Biagi*.
Ireno, di *Mariala*.
La cascata del Reno, di *E. B. C.* (versi).
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 14 gennaio.

Esposizione italiana a Londra nel 1888. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Si dà notizia che il termine utile per la presentazione delle domande di spazio è stato dal Comitato esecutivo di Londra prorogato al 30 gennaio corrente.

« Gli artisti e gl'industriali delle provincie di Torino, Novara e Cuneo, i quali ancora non avessero ricevuta la scheda per la domanda di spazio, e tutti coloro, residenti in tali provincie, che intendessero concorrere all'anzidetta Esposizione, potranno avere la scheda stessa rivolgendosi alla segreteria della Camera di commercio di Torino.

« Si rammenta che le domande di spazio devono essere indirizzate al Comitato promotore avente sede presso la Camera di commercio di Torino, il quale s'incarica di trasmetterle al Comitato esecutivo di Londra, rendendosi intermediario fra gli espositori delle summenzionate provincie ed il Comitato di Londra pel disbrigo di tutte le pratiche che li riguardano.

« Torino, 13 gennaio 1888.

« *Il presidente del Comitato promotore*
« G. PEYROT.

« *Il segretario:* AVV. PAOLO PALESTRINO. »

I funerali del comm. Luigi Berruti. — Oggi, alle ore 4 pom., partendo dal N. 3 di via Urbano Rattazzi, hanno luogo i funerali del commendatore Luigi Berruti, chirurgo primario dell'Ospedale Mauriziano, morto ieri mattina.

Torino e l'arte e la scienza medica hanno fatta una grave perdita, essendo il Berruti uno dei più valenti sanitari della nostra città, specie nel ramo della chirurgia operatoria.

Una riunione di deputati e senatori per la riforma dei tributi locali. — Oggi, alle ore 3 pom., ha luogo al Palazzo civico una riunione di deputati e senatori per discutere in ordine al progetto presentato al Parlamento per il riordinamento delle tasse locali.

Questo progetto di riordinamento delle tasse locali offre per la città di Torino uno speciale interesse, perchè, oltre all'argomento comune a tutti i Municipi dell'assetto delle imposte municipali, si tratta della questione della soppressione e trasformazione della tassa di minuta vendita, questione che è importantissima per Torino.

Per la ferrovia Torino-Chieri-Casale. — Il Comitato promotore eletto nella solenne assemblea di domenica 8 corrente gennaio si è costituito nominando a suo presidente il conte Ernesto Di Sambuy, senatore del Regno; a vicepresidente l'ing. Enrico Bertana, deputato al Parlamento nazionale, ed a segretario l'ing. Camillo Riccio, assessore municipale di Torino.

Il Comitato offrì la presidenza onoraria al sindaco di Torino, che l'accettò con gentilissima sua lettera del 10 corrente; poscia incaricò una Giunta composta dei suoi membri ingegneri Berruti, Pellegrini e Riccio di raccogliere tutti i dati, studi e disegni relativi alla progettata linea, per riferirne in una prossima seduta, che avrà luogo il 5 p. v. febbraio.

Il Club Alpino agli ufficiali alpini. — Benissimo riuscito il trattenimento offerto ieri dalla Sezione torinese del Club Alpino agli ufficiali delle compagnie alpine e dell'artiglieria di montagna di guarnigione invernale nella nostra città. Accolti con ogni cortesia dai membri della Società, gl'invitati si trattennero a lungo nel Club, chiacchierando, osservando gli svariati arnesi e ricordi alpini di cui sono pieni i locali e gustando la focaccia ed i vini che vennero gentilmente serviti.

Fra gl'intervenuti notavansi il sindaco Voli, il generale Pelloux, i colonnelli Gobbo, Lanfranco ed Heusch, i maggiori Schellini, Quaglia e Mauri, il consigliere di prefettura cav. Strambio ed altri distinti personaggi.

La seconda cremazione a Torino. — Un discreto numero di persone assisteva ieri alla seconda esperienza di cremazione fatta nella nostra necropoli.

Notavansi, fra gli altri, l'assessore cav. Casana, l'ufficiale di stato civile signor Lombardi, i dottori Ramello, Vinai, Sirola ed altri.

La salma venne introdotta nel forno crematorio alle ore 10,25, e si alimentò il fuoco nella fornace sino al tocco dopo mezzodì. Alle ore 3 ebbe luogo l'estrazione della salma. Tutti gli astanti poterono allora constatare, meravigliando, che essa era ridotta a poche manciate di cenere bianchissima e brillante. L'esito fu soddisfacente e confortante assai. Rappresentava la Società di cremazione il signor C. Goldmann.

L'inaugurazione di una Cucina popolare. — Domani, alle ore 11 ant., verrà inaugurata ufficialmente la nuova Cucina popolare, testè aperta nel Borgo di S. Secondo (via Massena, N. 31, angolo di via Valeggio). Vi assisterà il sindaco comm. Voli.

Che artone! — Ieri un fanciullo d'anni 6, Bosio Carlo, abitante sullo stradale di Francia, N. 2, venne urtato da uno sconosciuto e gettato a terra. Il povero piccino riportò nella caduta una ferita guaribile in giorni 10.

Tentati furti. — Cerla Benedetto, di anni 52, fabbricante di sapone in via Aosta, N. 16, denunciò che la notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scalpelli, tentarono rompere l'inferriata del suo ufficio; ma forse essendo stati disturbati, abbandonarono la loro criminosa impresa.

— Il signor Crumeyrolle Luigi, abitante in via Ormea, denunciò pure che la scorsa notte altri ignoti, mediante scassinamento, tentarono di penetrare nel suo magazzino di prodotti chimici, ma che, non essendovi riusciti, fuggirono.

Arrestati. — Portaglio G. Antonio, d'anni 21, perchè autore o complice del furto di lenzuola avvenuto l'8 corrente.

SPETTACOLI — Sabato, 14 gennaio.

REGIO, ore 8. — (Lettera B) — *Otello*, opera — *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1[2] — *Les femmes fortes*, comedia.
GERBINO, ore 8 1[2] — *Mirra*, tragedia. — *Due goccie d'acqua*, comm.
ALFIERI, ore 8 1[4] — *Ercole ed Euristeo*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1[4] — *'L maestro elementare*, comm.
BALBO, ore 8 1[2] — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1[2] — *Le campane di Corneville*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 gennaio all'Ufficio municipale:

Santus Carlo, pesatit.	con	Trivero Maria, lavand.
Manavella Gius., ca pac.	»	Crosetto Margh., neg.
Dosio Andrea, cocchiere	»	Graglia Bened., sarta
Bo Luigi, impiegato	»	Sorra Agostina Gius.
Bassino Pasquale, murat.	»	Salza Margh., operaia
Alessi Paolo, impiegato	»	Bonetto Giovanna
Rocco Antonio, macellaio	»	Obert Adelaide, frutt.
Coda Paolo, sarto	»	Operto Caterina, sarta
Bruno Ant., legat. da libri	»	Lottero Andr., sarta
Boltrando Ant., fabbricante	»	Savoia Maria, cuoca
Pinzuti Vittorio, segret.	»	Ropolo Amelia
Mattio Modesto, imp. post.	»	Bortoro Giovanna
Boeri Gaetano, contadino	»	Dentis Maria, contad.
Todo Luigi, appl. chirurgo	»	Diespra Maria, sarta
Bertolone Giov., fonditore	»	Garella Maria, sarta
Ottolenghi Nat., commerc.	»	Colonna Eugenia
Gariglio Bartol., macchin.	»	Provana Maria Madd.
Arditi Stefano, impiegato	»	Chaix Maria
Baroglia Fortun., vermic.	»	Allari Marcell., sarta
Clausen Carlo, libraio	»	Welle Elena Elisa
Delmastro Gius., agricolt.	»	Baudino Margh., agric.
Rubatto Pietro, bottaio	»	Bormano Calia, [illegible]
Bugotti Candido, bracc.	»	Canale Cat. v. Rosso
Nobbio Ermanno, ingegn.	»	Riello Vina v. Conte
Favro Giov., fabbro-ferr.	»	Luchino Gius., cuoca
Andreini Batilla, ingegn.	»	Olivari Lucia
Dalloro G. B., lampista	»	Borgnino Felic., cam.

(Continua)

STATO CIVILE. — Torino, 13 gennaio 1888.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MORTI. — Vigo Antonio, d'anni 69, pensionato. Pergolin Teotista, id. 77, di Lanslebourg, fantesca. Ferro Domenico, id. 43, di Usseglio, mediatore. Nona Gaetano, id. 75, di Torino, canonico. Berta Francesco, id. 45, di Montalenghe, agiato. Barabino E. n. Tagliavacche, id. 47, di Pontedecimo. Cambiaggi Marianna n. Pinelli, id. 56, di Torino. Maggiani Angela, id. 44, di Vezzano, religiosa. Torina Giacinta n. Franzi, id. 72, di Venaria Reale. Berruti comm. dott. Luigi, id. 57, d'Asti, medico-chir. Cavanna Paolina n. Bonfà, id. 61, di Torino, possid. Monet A., id. 70, di Chambéry, maggiore art. a riposo. Gabriele Giovanni, id. 60, di Costigliole, panettiere. Denis Teresa n. Riccone, id. 63, di Torino, lavandaia. Mazzanti Pasquale, id. 22, di Forlì, soldato 10° cavall. Scolarandi o Solerandi D. n. Avvalia, id. 44, di Cavour. Rosso Luigi, id. 61, di Venaria Reale, maniscalco. Audisio Maria n. Bossolasco, id. 57, di Mondovì. Santanera Pietro, id. 61, di S. Damiano d'Asti, sarto. Giledi Lorenzo, id. 80, di Collio, magnaio. Marengo Antonio, id. 32, di S. Pietro di Savigliano. Gennaro P. n. Magnino, id. 64, di Torino, cuoca. Monticone Bernardo, id. 23, di Torino, carbonaio. Scagliotti Adelina, id. 27, di Berlino. Calligaris Bartolomeo, id. 33, di S. Marzano, contad. Piacenza Carlo, id. 21, di Torino, scrivano. Rossi Giuseppe, id. 40, di Torino, negoziante.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 8.

OSSERVATORIO DI TORINO — 13 gennaio. Altezza barometrica in mm. [illegible]
9 ant. 742.1 — 3 pom. 742.8 — 9 pom. 744.3
Temperatura esterna a Nord in gradi [illegible]
minima —2.7 massima +5.0
Acqua caduta mm. 0.0 — [illegible] dal 12 —5.2

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 13 gennaio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 12 7	+ 4 9	Genova	+ 14 0	+ 7 [illegible]
Firenze	+ 10 6	+ 2 0	Napoli	+ 10 2	+ 6 [illegible]
Torino	+ 6 0	— 0 9	Palermo	+ 17 1	+ 8 [illegible]
Milano	+ 7 0	+ 0 6	Cagliari	+ 17 2	+ 7 [illegible]
Venezia	+ 8 0	+ 0 5			

LUIGI RO[illegible], direttore
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO DI LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Col pretesto della vista un po' debole, la signora di Reygnac aveva fatto di Enrichetta un vero segretario. Bisognava udirla dire alla fanciulla, col suo accento un po' lento del vecchio sobborgo:

— Cara piccina, ella che ha i suoi occhi di venti anni, scriva alla duchessa che non potrò andare da lei quest'autunno, come me ne prega.

Oppure:

— Carina, se non le dà noia, mi legga un po' questa lettera. La scrittura di quel povero marchese diventa indecifrabile.

A capo di quindici giorni, Enrichetta era giunta a conoscere le relazioni della contessa quanto le sue. Parlo delle relazioni mondane, perchè certe lettere poco aristocratiche per firma e per concetto non passavano, per buone ragioni, sotto ai begli occhi della signorina Loidreau. Questa non aveva più bisogno di domandar [illegible] ... [illegible]

Un giorno, alle prime linee d'un'epistola scritta con grosse lettere che sentivano ancora il *vieux* secolo, la signora di Reygnac arrestò la sua giovane lettrice.

— Ella cade in piena cospirazione, figlia mia, e se la persona che scrive sapesse... Ma non importa, ho fiducia in lei. Legga, carina; ma poi, silenzio. D'altronde, è bene sia avvisata: se io vado in prigione, verrà anch'ella con me.

In prigione? Lo credo che Enrichetta ci sarebbe andata in così buona compagnia! Ella era di quelle borghesi avide di riabilitazione che si vestono in lutto alle morti reali e fanno del loro meglio per farsi arrestare, quando s'abbattono certe porte che, il giorno innanzi, esse non pensavano di varcare.

La signora di Reygnac non mentiva completamente dicendo che cospirava; ma ella dimenticava di dire a profitto di chi. Si sarebbe potuto credere del resto che il suo corrispondente avesse scritto sotto dettato di lei; la lettera giungeva in punto per far progredire gli affari di quel pretendente *in partibus* che, come tanti altri, voleva trovar l'impresa compiuta ed essere forzato ad accettare il premio.

Con tutto l'avviso preliminare della contessa, Enrichetta scoprì più pettegolezzi che congiure nelle quattro pagine che le si abbandonavano con tanta fiducia. L'ultimo paragrafo la interessò di più. Era così concepito:

« Non si è guari contenti a F... »

— F... è Frohsdorf, — spiegò la madre di Gastone.

— Cara signora, lo sapevo — disse Enrichetta un po' piccata.

« Non si è guari contenti a F... di vedere un Reygnac correre la Sottoprefettura. Certamente egli non è al suo posto; ma, grazie a Dio, non ci rimarrà a lungo. Pel momento, cara amica, si occupi di trovare a quell'amabile sventatello conver[illegible] [illegible]

Fra dieci anni non le spiacerà di essere la madre di un ambasciatore. Ecco ciò che ci vuole per suo figlio, e non « domanderebbero » di meglio che di mettergli il piede nella staffa. Sarò « laggiù » verso la fine dell'autunno e può immaginare con qual gioia m'incaricherei di presentare sua nuora. Guardi soltanto che essa sia di spirito e bella, da far onore al futuro ambasciatore. »

— Ah! sì, — disse sospirando la contessa, — Maritare vostro figlio! È presto detto, ma Gastone è come i cavalli selvaggi. Appena gli si mostra la briglia e la sella egli prende il galoppo dalla parte opposta.

Il fatto era che Gastone, col pretesto delle elezioni, galoppava davvero. Tutte le strade conducono a Roma, dice il proverbio, ma con lui era il contrario, e Roma, vale a dire il castello di Barjols, era sulla strada dei quattro punti cardinali del suo circondario. Là lo vedevano spesso, e sempre passando, egli diceva, per caso, per andare in direzione affatto opposta.

Per contro accadeva ben di rado che Enrichetta Loidreau avesse la fortuna di vederlo durante le sue lunghe visite a Montescourt. Una volta o due egli era giunto ad interrompere i discorsi della fanciulla e della sua nobile amica. Salutava allora abbastanza freddamente, si sedeva per cinque minuti, parlava delle cose più indifferenti del mondo, senza quasi guardare la bella visitatrice. L'atteggiamento di Gastone aveva alcunchè di strano, d'inesplicabile; ma la signora di Reygnac s'incaricava di spiegare tutto pel meglio.

Il fatto era che Gastone non trattava nemmeno più Enrichetta colla amichevole famigliarità con cui la trattava qualche settimana prima. Pareva fuggirla con singolare insistenza, e, cosa sorprendente, la contessa non faceva nulla per cambiare i modi del figlio verso la bella ereditiera. Gli è che ella conosceva il cuore della donna ed il vecchio proverbio che dice: « Se la segui, ti fugge; se la fuggi, ti segue. »

Un giorno la signorina Loidreau non potè far a meno di dire:

— Il signor di Reygnac è sempre sottoprefetto di Montescourt?

— Sempre — rispose la contessa sorridendo. — Il fatto è che nè io, nè lei non lo crederemmo. Quel povero figliuolo non ha guari tempo di divertirsi. Prende la sua carriera sul serio e lavora come se dovesse proprio lavorare per vivere.

— Ma, — riprese Enrichetta scegliendo con molta attenzione un fiocco di lana nella cesta da lavoro, — credevo dovesse entrare in diplomazia.

— In diplomazia! — ripetè sospirando la contessa. — Pare non mostri molta disposizione per la diplomazia; confessi che anche lei è del mio parere.

La signorina Loidreau non rispose.

Alla prossima visita ella tornò sull'argomento.

— Lo trovo preoccupato e triste, — rispose la signora di Reygnac sospirando. — Egli pretende che le elezioni lo mettono di malumore. Passa il suo tempo in ufficio od a correre pei paesi dei dintorni.

— Sovratutto dalla parte di Barjols, — fece Enrichetta, che sapeva dallo zio le minime notizie del circondario.

La contessa parve sorpresa. Suo figlio non le parlava mai di Sabina nè della famiglia di lei. Però, se andava a Barjols, non era certamente per visitare le scuole o gli stabilimenti. Rispose:

— Il marchese è suo amico intimo.

— E Sabina una persona amabilissima, — disse Enrichetta con tono indifferente.

— È vero — replicò la contessa. — La marchesa poi è una vera gentildonna. A Barjols soltanto il povero Gastone può dimenticare d'essere funzionario del Governo, diventare uomo di mondo e godere della buona conversazione.

Proprietà letteraria. (Continua)

Impieghi - Personale Occupazioni

Un maestro di taglio

istruito accademicamente e praticamente, che lavora da parecchi anni in primarie sartorie a misura della Svizzera, cerca posto presso un'importante sartoria a misura d'Italia.

Scrivere alle iniziali **H 105 e Z.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** H 561 X

Affittasi

signorile ed elegante alloggio di 11 camere, 2 soppalchi e 2 cantine, con gas, acqua potabile, calorifero.

Piazza Solferino, N. 7, piano 1, casa Marenghin. C 426

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° piano di 7 camere.

Al 1° aprile:

Altro eguale però di 7 camere, che all'uopo si può formare uno solo. — Via Assarotti, 3. C 110

Negozio e fabbrica di paste

da rimettere. — Via Po, 37, Torino. C 8

Da rimettere

per decesso del proprietario, a condizioni favorevolissime, l'avviatissima e rinomata

Trattoria d'Oriente

via Lagrange, Torino. — Recapito dalla vedova proprietaria. 106

GRATIS un numero di saggio a chi manda semplice biglietto di visita col proprio indirizzo alla **Gazz. Musicale**, *Milano*.

GRATIS Programma — premi **Gazzetta Musicale.** — Il valore effettivo dei premi supera l'importo dell'abbonamento.

GRATIS I premi musicali della **Gazzetta Musicale** si possono scegliere anche fra le più importanti novità edite dallo Stabilimento *Ricordi*. 68

FRANCOBOLLI, compera, cambia e vende G. Zechmeyer, Norimberga. 1000 continentali, circa 20 qualità, cent. 75. H 70 M

Moncalieri

Unico specifico per far nascere capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, ridonando il suo primiero colore, con garanzia; premiato e brevettato con medaglia e croce d'oro. — Specialità di **Macchi Antonio**, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri*, presso Torino, casa propria.

Si spedisce franco di porto a domicilio in tutta l'Italia e all'estero dietro invio di L. **4.** 247

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 61

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini**, e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

Rita. Infinite grazie. — Attendo solita data, o tante belle cose. Viano sempre. Addio. G 4 M

~~DONNE ITALIANE~~

~~Favorite l'industria Nazionale. Provate domandate ai vostri fornitori e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi. Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da correggere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.~~

Specialità A. BANFI - Milano. *Assortim. Amidi d'ogni sistema.* H 92 M

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

DELLA

Premiata Farmacia Tassoni

SALÒ

(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni**, *con cedri scelti della nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il* **mal di mare**.

*La prova della preziosa utilità dell'*Acqua Cedro Tassoni *è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione della stampata che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sia scritto* **uso** *e quelli che sulla capsula di stagno non portino impresso* **Tassoni Salò**, *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano**, *presso* A. Manzoni e C., via Sala, 14-16 e Tranquillo Ravasio, corso Vittorio Emanuele, 21; **Roma** e **Napoli** *presso* A. Manzoni e C.; *in* **Torino** *presso* D. Mondo, Gandolfi, Bevilacqua, Ottino, G. Toria, Morlondo e Gariglio. 20

CITTÀ D'ASTI

Il **4 febbraio 1888**, alle ore **9** antim., nel Palazzo civico d'Asti, si procederà per **asta pubblica** alla **vendita** di una elegante e comoda ***villeggiatura***, in amena posizione, e di annessi ett. **10,33** di terreno, pervenuti in eredità al Municipio dal cav. SECONDO BOSCHIERO. — Detta villeggiatura dista da Asti circa 3 chilometri e vi si può accedere colla tramvia.

Prezzo d'incanto L. **41,340**, pagabili **un terzo** il giorno del contratto, gli altri **due terzi in dieci rate** annuali con interesse legale scalare; ed inoltre avrà luogo la vendita di altri **28 lotti** di beni rurali ed urbani provenienti dalla detta eredità. 831

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL

NITIDENT

Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.

Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.

La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.

Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter**, e non accettarne altri.

NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **2 50** e **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 156 M

JUTA LAVORATA della fabbrica E. BALESTRERI.

Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — **Prezzi ribassati.** Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide**, tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. - Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

Per Sale da Ballo, Clubs, Teatri, ecc., **TAPPETO forte ed elegante a cent. 90** il mq.

Nuovo ALAMBICCO fisso e basculante

BREVETTATO *Sistema* **DEROY**. Che produce ACQUAVITE SUPERIORE in una sola operazione mediante Vini, Sidri, Fecce, Frutti, Barbabietole, ecc. Ottenne **Diplomi d'onore** a *S. Miniato e Roma 1885-86*, con premio in danaro. **DEROY Fils Ainé**, Costruttore *73, 75, 77, Rue du Théâtre, Paris.*
Si inviano Franco Catalogo e Prospetti illustrati

Bando per vendita forzata di mobili.

Martedì 17 corr., ore solite, via Saluzzo, N. 1, piano 1°, si esporranno in vendita, per mezzo di pubblico incanto, i seguenti: *Camera da letto, armadi con luce, cassettoni, buffet scolpito per sala e pranzo, tavola coulisse per 21 persone, console, finimenti per sala, lampadario, campanelli elettrici, servizio intero e tanti altri oggetti.* 898

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
***Capitale sociale 20 milioni** di lire* versato

Sede di TORINO — *Piazza Castello, N. 25* | **Sede di MILANO** — *Via Manzoni, N. 12*
Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 dicembre 1887

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	1,018,282 40
Cassa	»	1,222,001 13	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	14,818,210 05	»
Anticipazioni su Valori	»	109,873 —	»
Conti corr. attivi e passivi	»	2,810,780 29	17,421,151 30
Partecipazioni diverse	»	2,808,937 48	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	13,078,785 06	»
Debitori, Creditori diversi	»	2,008,837 71	4,174,471 16
Corrispondenti Italia ed Estero	»	8,108,810 81	1,068,017 09
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	9,815,531 35	9,814,531 35
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	904,075 12
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano)	»	2,716,000 —	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	171,165 —	»
Risconto Portafoglio	»	»	121,856 45
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare	»	»	93,102 50
Spese generali L. 411,150 00; Interessi passivi su conti correnti e diversi » 950,038 19; Imposte » 195,129 83		1,556,101 18	»
Utili generali	»	»	3,141,072 18
Totale L.		68,161,008 56	68,161,008 56

I Sindaci
G. SARDI. — A. BRUNIALTI

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Banca Subalpina e di Milano Il Direttore* G. VERAZZI.

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente***, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0|0 con disponibile di L. **4,000**
2 1|2 0|0 id. » **10,000**
1 1|2 0|0 id. » **50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1|4 0|0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3|4 0|0 » » **12** ed oltre

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60**, a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere***, incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici e Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 899

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici*
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 51

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**
25 cent. il pacchetto.
Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri e chincaglieri. H 26 M

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestato da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 116 **RICHARD**, *specialista.*

Turaccioli di Spagna

ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Privata. 80

ITALIANI!

L'imminente guerra d'Africa è la preoccupazione più seria di tutti gli Italiani in questi giorni. — È giusto quindi che il giornalismo dedichi una grande parte della sua attività a commentare, descrivere, illustrare questi avvenimenti.

Ma facile cosa questa non è: trattasi di seguire un esercito passo passo su di una terra inospita, lontana, selvaggia: essere pronti sempre ad ogni evento: completare il succoso telegramma con articoli amplificativi, spiegare telegrammi od articoli con accurate illustrazioni che meglio alla mente del lettore rappresentino gli strani luoghi dove la bandiera d'Italia sventola fra gli orrori della guerra ed i costumi dei barbari nemici.

Ed ora che gli avvenimenti precipitano e l'ora solenne e decisiva sta per suonare, è con soddisfazione di giornalisti coscienziosi che possiamo promettere che:

Il giornale l'EPOCA, sempre primo fra i giornali d'Italia in fatto di attualità, ha stabilito anche in tale occasione di nulla lasciare d'intentato onde presentare ai suoi lettori colla massima celerità

CORRISPONDENZE, TELEGRAMMI e DISEGNI

che di giorno in giorno li tengano informati di quanto i nostri soldati opereranno in quelle lontane regioni. A tale scopo oltre al

Servizio telegrafico dall'Africa dell'Agenzia Stefani

ha disposto un

Servizio particolare di lettere e dispacci

dai punti principali del Mar Rosso, come Aden, Assab, Massaua, Suakim, Suez e Porto Said.

In tale circostanza l'EPOCA, giornale quotidiano, illustrato, apre un abbonamento di saggio dal

15 gennaio al 15 maggio 1888, al prezzo di sole L. **6.**

Ogni abbonato riceverà in dono un biglietto della Grandiosa Lotteria Telegrafica, con premi di lire 100,000, 60,000, 40,000, per l'importo di MEZZO MILIONE.

*L'***Epoca**, *quantunque con una tiratura giornaliera di* **40,000** *copie, è stampata con macchine rotative, e impostata in modo che arriva in tutte le località del Regno colla prima distribuzione postale del mattino.*

*Per associarsi rimettere vaglia all'Amministrazione dell'***Epoca**, *in* **Genova**, *piazza S. Giorgio, 32.*

Si domandano rivenditori per tutte le località del Regno ove il giornale l'***Epoca*** non fosse ancora posto in vendita.

I tabaccai, i messi comunali, i portalettere e i librai possono essere rivenditori. 353

Il non plus ultra dei regali.

Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso orientale accoppia l'utile ed il dilettevole. Valore reale di **Lire 100** che la Casa **E. U. Samengo di Genova**, nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta Italia.

Per sole L. 60.

Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita, di centimetri 29 per 22, di peluche vellutata di seta a colori smaglianti, dorato e decorato con ornati metallici, veri capilavori dell'arte moderna.

Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per le diverse suonate di musica scelta che fa automaticamente in modo meraviglioso e sorprendente.

Un magnifico *nécessaire* per dama intitolato per esso Regina Margherita, finamente lavorato in peluche di seta, decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami a farsi dalle dita Fate delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.

Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta** a **E. U. Samengo, Genova**, che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitare le domande, non essendovi disponibili che 500 *Albums* e 500 *Nécessaires*. 72

PRESTITO BEVILACQUA-LA MASA

Il Gruppo assuntore per il riordinamento del Prestito Bevilacqua-La Masa, colla dichiarazione fatta alla Camera di Commercio di Milano il 31 dicembre 1887, nel mentre accettava le proposte impegnative fatte dai portatori di Obbligazioni del suddetto Prestito che ebbero a presentarle, avvertiva in pari tempo che il numero raccolto non raggiungeva le 600,000 Obbligazioni occorrenti.

... quei portatori di Obbligazioni che non si sono ancora presentati a voler cedere i loro titoli onde il Gruppo assuntore possa mettersi in grado di dare esecuzione al più presto alla convenzione 22 maggio 1887, stipulata fra la Banca Nazionale, la duchessa Bevilacqua vedova La Masa ed il R. Commissario per il riordinamento del suddetto Prestito.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **A. Villa** (*Milano*, piazza Scala, 3) altra fra i componenti il Gruppo assuntore. H 287 M

Elegante alloggio

messo a nuovo, composto di sette camere al piano terreno, tre soppalchi, grande ambiente, cucina e calorifero al sottopiano, due cantine, acqua potabile, diramazione gas, con annesso giardino da **affittare al 1° aprile** prossimo, od anche prima, **via Assietta, N. 29.**

Ivi - Vendita a trattative di ricco mobilio:

Salone completo, stile Luigi XV con tende broccato;
Sala da pranzo rovere scolpito (*vieux chêne*), con tende;
Camera da letto con montatura, cortine, ecc., mobili diversi.
Visibili dall'1 alle 4. C 218

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

97 **CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.**

Economia, Solidità, Durata

si garantiscono **col Motore OTTO** *a Gas od a Benzina*

verticale od orizzontale da 1|3 a 60 cavalli,
OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C^ia 10
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza 107, ***Torino***

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista Grob**, applicabile a qualunque pianoforte, e mediante **cartoni d'Ariston orchestra** si ottengono le suonate segnate nel catalogo.

In vendita in **Torino** presso i sigg. **REALE ANNIBALE**, via Po, N. 24, e **G. BERTOLINO**, via Carlo Alberto, e presso **CARISCH & JANICHEN**, **Milano**. H 211 M

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Deposito generale in TORINO alla farmacia del Dottore **Boggio**.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flacconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**

Vendesi in Torino alla farmacia del dott. *Boggio*, via Bertholet, 14; da *Giordano, Fantuzzi, Foglino, Prato, Toricco, Trimaldi*; profumieri *Bucher, Ceriana, Carlera, Mondo, Paschetta, Torelli, Profumeria delle Famiglie* e da *Costanzo*; a **Genova** *Bruzzo*; a **Milano**, **Roma** e **Napoli**, *Manzoni e C.* 11

Vetture d'occasione.

Un **brougham** ed uno **milord** in buono stato **da vendere.** Corso Vittorio Emanuele, 64. C 810

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linee postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 24 gennaio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCHESSA DI GENOVA

Partirà il 3 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
EUROPA

Partirà il 14 febbraio
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCA DI GALLIERA

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:
EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 45
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 21. Torino. 117

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Mercanti, n. 7. Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candellieri, biancheria, seterie, tocche, galloni, medaglie, forniture per ricamatori, ecc. 25

Emulsione d'OLIO FEGATO MERLUZZO

al catrame e al balsamo del Tolù. 291

Rimedio potente contro le tossi ostinate, bronchiti, malattie di petto, catarri, ecc. Si tollera facilmente perchè non ha cattivo gusto. L. **4.** Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino.

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp

(FRANCIA).
Véritable Liqueur
BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, aperiente e digestivo.
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Étranger

Il vero liquore *Bénédictine* si trova presso le persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

In **TORINO**: presso **Gius. Rossi**, via Garibaldi, 22; **Giuseppe Sosia**, via Carlo Alberto, 16; **F^lli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **G. Achino**, via Roma; **Giulio Capurro**, ang. via Roma e della Caccia; **G. Garlo**, ang. via Garibaldi e Botero; **Leonardo e Presbitero**, via Po; **G. Romano** succ. **I. Bass**, piazza Castello; **F. Stratta**, piazza San Carlo, 7; **A. Salamengo**, via Nizza, 1; **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello, 41, e via Basilica, 18; **Carlo Marello**, ang. piazza Castello e via Garibaldi; **Vincenzo Audiffredi**, via Garibaldi, 13; **Lorenzo Giaccardi**, via Garibaldi, 13 e 17; **Teresio Burello**, corso Vittorio Emanuele; **Giov. Marchesa**, Caffè Ristorante del Commercio; **Molinari e Bergetto**, Caffè ristorante del Teatro Alfieri; **Th. Saconney**, *Buffet* Stazione; **Giuseppe Bressi**, Caffè Alfieri. 80

COFFEA ARABICA

Ratafià di caffè
LIQUORE IGIENICO DIGESTIVO
preparato dal chimico farmacista
E. GAMBAROVA
BIELLA. 46
Deposito in *TORINO* presso i **F^lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 6.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1|2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 21

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungansi cent. 60 per spese di porto.
Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO*. 121

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per cui di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co. si trovino impresse la firma Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in **TORINO** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 bis.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.